ABBONAMENTI	Roma e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	43 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 85
[illegible]	35 60	17 75	9 00	58 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 21 Giugno 1918 — ROMA — Venerdì 21 Giugno 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 170

I nostri contrattaccano e stringono il nemico sull'argine del Piave

La battaglia sul Piave

ZONA DI GUERRA, 20.

Sul Basso Piave dopo cinque giorni di lotta il nemico non ha raggiunto alcuno degli obbiettivi che si era prefissi. Esso aveva portato di qua dal fiume un ingente numero di uomini, ma, data la nostra resistenza, fu costretto a contenersi entro brevi fasce di terreno, dove, a causa appunto della sua pictora, si trovò a disagio. Onde il suo bisogno di respirare, e di espandersi, tentando di spezzare la diga che contro questo torrente umano, enormemente gonfio, noi avevamo eretto.

L'addensamento delle sue forze cagionava al nemico due principali svantaggi, che in guerra possono essere deleterii: cioè determinava confusione e frammischiamento di reparti e rendeva le masse facile bersaglio delle nostre artiglierie che le hanno battute e le battono ininterrottamente, causando gravi perdite. Le divisioni Decima e Dodicesima sono decimate. Dagli osservatorii, dagli aeroplani si scorgono sugli argini fra i reticolati, lungo le vie delle zone tenute dagli austriaci, mucchi di cadaveri, file di barelle con feriti all'aperto. Da notare, che il nemico non ha potuto portare di qua del fiume che dei piccoli calibri e delle mitragliatrici, nessun cannone di medio e grosso calibro è passato sui ponti e sulle passerelle che le condizioni variabili del fiume rendono sempre precarie.

Addossati al Piave

Fino a ieri le pioggie della zona montana avevano tumefatto il Piave, cosicchè quasi tutte le passerelle furono dalla forte corrente trasportate alla deriva. Dal Ponte di Piave in giù il fiume risente anche della marea, cosicchè sull'avversario gravano tutte le difficoltà della situazione creatasi di doversi arrestare avendo il fiume alle spalle.

Intere unità sono rimaste per alcuni giorni prive assolutamente di comunicazioni con le loro basi al di là del Piave. Sono mancati i rifornimenti e i viveri. Sono venuti gruppetti di soldati austriaci che avevano scatolette di carne tolte agli italiani, fatti prigionieri che sono spogliati di tutto. Abbiamo trovato sul margine di un fosso un soldato austriaco completamente nudo. Era stato abbandonato così dalle truppe che si ritiravano. Fra i prigionieri da noi catturati, molti sono feriti. Tutti sono malvestiti, laceri e lamentano la fame. —

L'ambiziosa Quinta Armata, soiddetta « Isonzo Armée » non si aspettava questo. Essa comandata da Wurm Wenzel si estendeva dal Ponte della Priula fino a Capo Sile ed è costituita di quattro Corpi d'Armata, cioè il Sedicesimo, il Quarto, il Settimo, e il Ventesimoterzo.

Il Sedicesimo tiene la riva sinistra del Piave dal Ponte della Priula fino alle Grave di Papadopoli e non ha potuto passare il fiume.

Il Quarto si stende fra le Grave e Fagarè e tende alla strada Ponte di Piave-Treviso.

Il Settimo si addensa fra Fagarè e Fossalta e dall'Ansa di Zenson tende a Monastier.

Il Ventesimoterzo va da Fossaltà a Capo Sile, e tende ad avanzare da Musile verso Meolo.

Causa il forte logoramento il nemico sente la necessità di cambiare le Divisioni, portando nuove unità sulla linea del fuoco, ciò che vorrebbe compiere facendo passare le sue masse lungo la riva sinistra del fiume fino presso San Donà di Piave; dove il ponte, potrebbe funzionare collegandosi con la strada Musile-Fossalta-Zenson e con l'altra che congiunge Portogruaro con Mestre.

Valore italiano

Naturalmente su questo ponte e per le stesse vie il nemico compie in condizioni terribili tutti i passaggi per il trasporto delle riserve, delle munizioni e dei viveri sotto il nostro fuoco. Ciò spiega la necessità di allargare questa testa di ponte per costituirsi alle spalle vie sicure e meno molestate per la natura del terreno che lungo il Basso Piave è frastagliato di canali fossi e paludi e per il modo nel quale il nemico conduce la lotta in mezzo alle nostre difese, avvengono talora combattimenti localizzati. Continuano i tentativi di infiltrazioni, tosto repressi. Nuclei di austriaci un po' qua un po' là tentano d'insinuarsi con mitragliatrici, che fanno funzionare collocandole sui margini dei fossi, sugli alberi, sui tetti, alle finestre delle case. Lungo il Canale della Fossetta sono due casolari vicini, uno dei quali è divenuto un nido di mitragliatrici nemiche e l'altro è tenuto dai nostri soldati, che hanno anch'essi issato mitragliatrici alle finestre. Così questi due piccoli fortilizi, uno di fronte all'altro si gettano vicendevolmente raffiche di fuoco. Di quando in quando questi nuclei austriaci, quasi randagi lungo le numerose vie e viuzze che intersecano la pianura coperta di fitta vegetazione, giungono fino alle nostre linee e noi li accerchiamo e li catturiamo dopo più o meno viva lotta. Ma più volte al giorno il nemico sferra attacchi in forze, che s'incontrano quasi sempre con nostri contrattacchi, neutralizzandosi.

Gli episodi del nostro valore continuano numerosissimi. Il comandante di un gruppo artiglieria da campagna temendo che fossero accerchiate le sue batterie riunì i serventi e li guidò al contrattacco.

Presso il Canale della Fossetta avvenne questo dialogo tra il comandante di una batteria da campagna e un colonnello di fanteria.

Il primo gli disse: lo muoio sui miei pezzi.

Il colonnello rispose: — I miei uomini li difenderanno fino all'estremo.

Un'eroica Brigata ebbe fin dall'inizio di un contrattacco due comandanti di battaglione fuori di combattimento. I soldati si gettarono con maggiore ardore contro il nemico per vendicarli. Il tenente colonnello con pochi uomini fece centocinquanta prigionieri, ma egli e i soldati furono tutti travolti da un'ondata austriaca che si rovesciava di fianco.

Nel pomeriggio del 16 violenti nostri contrattacchi si sferrarono da ogni lato della zona invasa. Una Brigata di fanteria con bersaglieri ciclisti operava da Fossa Palumbo verso Capo d'Argine e Gorgazzo. Essa andò ad urtare contro un violento attacco avversario. Il cozzo fu sanguinosissimo. I bersaglieri ciclisti con un reparto d'assalto dalla Fossetta pronunziarono continui contrattacchi, durati dalle ore 11 fino alla sera, impedendo al nemico di progredire e infliggendogli tali perdite che i nostri « arditi » videro gli austriaci ripararsi dietro mucchi di cadaveri.

Epica fu la morte del tenente Simoni che con due uomini mosse contro Casa Gradenigo da cui facevano fuoco quattro mitragliatrici nemiche e cadde fulminato da due palle in fronte.

Il giorno 17 un nostro contrattacco verso Capo d'Argine e Fossalta moveva in due direzioni convergenti. Operavano in prima divisione d'assalto e una Brigata di fanteria. Un attacco austriaco simultaneo, partito da Zenson, converti l'azione nostra in una manovra verso Zenson che neutralizzò l'attacco avversario.

Nostri reparti la mattina del 18 rinnovarono a sud di Zenson le brillanti azioni che il giorno 16 avevano già compiuto altri reparti.

Tutte le armi, tutte le unità del nostro saldo Esercito concorrono e gareggiano di valore per respingere dal suolo della Patria il nemico rapinatore.

Alighiero Castelli.

"Non passeranno" dice il Presidente del Consiglio

ZONA DI GUERRA, 19.

Al comando di un'Armata che è adesso fortemente impegnata nella battaglia il Presidente del Consiglio on. Orlando, che si trova sempre personalmente là dove fervono le sorti per l'avvenire della Patria ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

— « Le mie impressioni? Ordine, tranquillità, risolutezza, fiducia; queste sono le impressioni che ho ricevute in questi due giorni, dai comandi e dalle truppe.

« Un colonnello mi ha detto dei suoi uomini: Combattono da cinque giorni e ancora non si dicono stanchi e ancora sono capaci d'aver delle idee. — Perchè il miracolo di questo nostro soldato è che non solo obbedisce ma obbedisce con intelligenza, e sottovoce nel momento più critico e più tragico, è capace di dire la sua opinione, di dare un consiglio, di suggerire uno stratagemma e di sorridere.

« Nel colmo della battaglia, il primo giorno, il giorno 15, il giorno più difficile, il Comando Supremo ha avuto minuto per minuto il contatto con tutte le truppe, la notizia di tutto quello che avveniva in linea, sulla fronte di ciascun battaglione.

« Vi ripeto: ordine, tranquillità, risolutezza, fiducia. E bisogna che l'Italia ringrazii fin d'ora, anche nel pieno della battaglia, i capi di questo suo esercito perfetto e sicuro, ricostituito due volte, con una forza di rinnovamento che è il più alto elogio della nostra razza, agile, intatta e nobilissima. Ho veduto sopra una strada che andava verso Meolo e Fossalta sfilare una brigata in ordine perfetto. Tutti i volti si volgevano verso me, sereni, solenni, sicuri, salutando. Un soldato m'ha riconosciuto e facendomi un cenno con la mano m'ha gridato ridendo: « Signor Presidente, non passeranno. Lasci fare: non passeranno più! ».

« Mi onoro di ripetere le parole del soldato: Non passeranno! »

IL COMUNICATO DI OGGI
Gli Czeco-slovacchi combattono
Circa 2000 prigionieri

COMANDO SUPREMO, 20 Giugno 1918.

Sul Montello e lungo il Piave la battaglia continua aspra e senza tregua. Nella serata di ieri abbiamo ricacciato il nemico a nord della ferrovia di Montebelluna e fatta indietreggiare alquanto la sua intera fronte di attacco verso il saliente nord-est del Montello, catturando 1220 prigionieri e numerose mitragliatrici.

Lungo il Piave la lotta, condotta dal nemico con decisione ed ardimento, e sostenuta dai nostri con gran tenacia e grande bravura, fluttua, accanita sulle prime linee. L'avversario, nel pomeriggio di ieri, lanciando all'attacco truppe fresche e numerose, era riuscito in un primo tempo a guadagnare alquanto terreno di fronte a Zenson, ma prontamente contenuto, fu poscia costretto ad arretrare dai nostri rincalzi subito accorsi. Le nostre truppe, con energici contrattacchi parziali, riuscirono a ridurre fortemente il settore di lotta ad occidente di San Donà; 513 prigionieri restarono nelle nostre mani.

Riparti czeco-slovacchi hanno dato valorosamente il primo tributo di sangue al trionfo dei generosi principi di libertà e di indipendenza pei quali combattono al nostro fianco.

La 25.a Divisione di fanteria, in cinque giorni continui di glorioso combattimento, e la Brigata «Bisagno» (209-210), nei ripetuti contrattacchi di ieri, hanno potuto fare rifulgere intero il loro provato valore.

Dall'alba al tramonto, attivissimi nella caccia, nello sbarrare al nemico il cielo delle nostre linee e nel concorso di osservazione alle armi sorelle, arditissimi nei bombardamenti e nei mitragliamenti da bassa quota, gli aviatori nostri e alleati e gli idrovolanti della Regia Marina hanno portato alla battaglia il loro concorso ininterrotto ed efficace.

Quattordici velivoli nemici vennero abbattuti; un nostro aviatore non ha fatto ritorno.

Su tutta la fronte, i palloni osservatori hanno dato utilissima e coraggiosa cooperazione.

Sull'Altopiano di Asiago, riparti francesi, con riuscita sorpresa, tolsero al nemico le posizioni di Bertigo e Pennar, catturandovi 102 prigionieri. Truppe nostre completarono la riconquista del Monte Costalunga, facendovi un altro centinaio di prigionieri.

Attacchi nemici al Monte Corno vennero respinti.

DIAZ.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 20.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte italiano dice:

La situazione sul fronte inglese è invariata. La nostra artiglieria ha eseguito bombardamenti ed ha mantenuto un fuoco di molestia contro il nemico. L'artiglieria avversaria è stata inattiva.

Due altri pezzi da montagna sono venuti ad aggiungersi ai cannoni da noi presi, che ora ascendono a sette.

Viva lotta sul Piave, ove il nemico ha progredito poco o nulla. Il fiume straripa e numerosi ponti nemici sono stati asportati.

IL COMUNICATO FRANCESE

PARIGI, 19.

Un Comunicato sulle operazioni delle truppe francesi al fronte italiano dice:

Le truppe francesi in Italia hanno effettuato all'alba del 19 due colpi di mano. Esse hanno ricondotto 108 prigionieri, tra cui due ufficiali e parecchi aspiranti, ed hanno preso tre mitragliatrici.

Le nostre perdite sono lievi; quattro feriti leggermente.

L'operazione è stata eseguita sotto la protezione d'un fuoco d'artiglieria e di uno sbarramento mobile. L'artiglieria britannica ha cooperato all'operazione.

Prigionieri passati per le armi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Già prima dell'offensiva era venuto a nostra cognizione che il nemico avrebbe vestito con le nostre uniformi suoi militari pratici della lingua italiana, per lanciarli, al momento opportuno, nelle nostre linee a crearvi il panico e il disordine.

Tra i prigionieri catturati il 17 giugno, sull'Altopiano di Asiago, ne vennero trovati due indossanti complete uniformi italiane, l'uno da tenente e l'altro da soldato dei bersaglieri.

Giusta le leggi di guerra, previo giudizio sommario, vennero passati per le armi.

L'arciduca Massimiliano ferito

ZURIGO, 20.

L'arciduca Massimiliano ha avuto leso il timpano destro per lo scoppio di una granata. L'arciduca comandava un settore nel Trentino presso Riva.

La lotta al Montello e al Grappa

ZONA DI GUERRA, 19.

Torna superfluo riaccennare qui alla topografia e alla struttura geologica del nodo collinoso del Montello e del gruppo montuoso del Grappa, del Tomba, del Col dell'Orso.

La soprasievazione del Montello, che ricorda la zona di battaglia circostante a Monfalcone, ha, nel suo complesso, importanza in quanto domina la pianura.

Le sue falde settentrionali ed orientali comandano sul corso del medio Piave e ne proteggono il suo guado — per quanto sulla linea di varco di un fiume, bene definita e individuabile, uno sbarramento si renda piuttosto agevole.

Molte e molte strade, quasi tutte, parallele ed indipendenti fra loro, segnano attraverso ad esso altrettante vene di penetrazione.

Il valore del Grappa è ben diverso. Col Tomba e col Col dell'Orso, forma un sistema al quale dà il nome e rappresenta una naturale e classica linea di sbarramento che taglia in senso traversale la zona fra il Brenta e il Piave. Le valli che accolgono i due fiumi sono le uniche porte di accesso alla zona anzidetta.

Si aggiunga che, col nostro saldo possesso del sistema in parola, e colla nostra potente riaffermazione sull'Asolone e sul Col Moschin, il valore delle teste di ponte sul Piave viene a trovarsi notevolmente ridotto.

L'azione che il nemico svolse ieri a sera in quest'ultimo settore abortì completamente. L'ala sinistra di attacco sembrò paralizzarsi nel suo primo funzionare, e non funzionò che in formazioni frammischiate di varie unità, creando una massa impacciata. Vari Comandi non avendo sotto di se le proprie truppe trasmettevano ordini inutili.

Fra le righe degli ultimi comunicati austriaci si vedono gli insuccessi patiti: da vero non avrebbero potuto essere redatti diversamente se si fosse trattato di una offensiva nostra condotta vittoriosamente.

Innumerevoli episodi di epico valore vantano nelle recenti azioni anche le Armate del Grappa e del Montello.

Le Brigate Ravenna, Como, Emilia furono citate all'ordine del giorno.

Come nelle Fiandre, specie nelle regioni montane, nuclei anche piccoli, isolati e circondati hanno combattuto con iniziativa propria costituendo tanti centri autonomi di resistenza e facilitando così i tempestivi nostri contrattacchi che generalmente riuscivano a liberare i resti dei gloriosi manipoli.

Un capitano fece eseguire alla propria compagnia 4 contrattacchi. Ferito gravemente al secondo, dalla barella diresse gli altri due... poi disparve...

Una compagnia di mitraglieri perde alcune armi. I superstiti devono ritirarsi, ma incontrato un reparto di fanteria che sale all'attacco, vi si unisce e riesce a ripigliare le sue mitragliatrici.

Una ventina di feriti leggeri, medicati, si rifiutano di abbandonare il campo e si offrono di trasportare i feriti e le munizioni.

Un soldato, dopo il combattimento si presenta al capitano: « Sono ferito due volte. »

Il capitano se ne duole e gli osserva: — ma perchè non dirlo prima?

— Capitano, replica l'altro, se glie lo dicevo, allora mi mandavano addietro. »

Annottava. Da una barella vedo sporgersi una mano che mi accenna. E' un soldato del 45. fanteria che col lampo della battaglia negli occhi mi grida:

— Ci dica ai borghesi che se loro tegnen dur, nu no andem indrè gnanca di un pass. »

Italia, quanto sei grande!

G. MURATTI.

Le impressioni dell'on. Bissolati

L'on. Orlando passa in automobile e incontra l'on. Bissolati. I due ministri si fermano, parlano fra loro (tornano entrambi dal fronte e si comunicano [illegible] mente le loro impressioni); poi Orlando bacia ed abbraccia Bissolati. La popolazione, i soldati guardano la scena e indovinano tante cose. Ma il giornalista non si contenta di *indovinare*; vuole *sapere* e [illegible] Bissolati ciò che pensa dell'offensiva austriaca e dei nostri soldati. Il Ministro non si schermisce; ma, sapendo che la sua parola può giovare al Paese, risponde [illegible]:

— Vengo dall'aver visitato il fronte dall'estremo Piave al Montello. Sono stato ininterrottamente due giorni e due notti sulle linee; e le mie impressioni sono [illegible]. Ho conferito con generali di Armata, di Corpo d'Armata sino ai più umili comandanti; ho preso contatto con i soldati. Posso dirvi che il nostro esercito non è mai stato così saldo moralmente, neppure nei primi mesi della guerra. Allora l'entusiasmo si mostrava maggiormente in forme esteriori; oggi è più profondo.

« Oggi in tutta la massa è penetrato il senso della grande responsabilità che, di fronte alla storia del mondo, grava in questa ora su di noi, anzi più propriamente sull'esercito italiano.

« Pure non illudendomi che l'offensiva austriaca abbia chiuso il suo ciclo, ho però la sensazione che il periodo decisivo sia per essere superato in queste ore.

« Evidentemente il piano austriaco mirava a ripetere, per una sorta di omologia topografica tra il fronte dell'ottobre 1917 e il fronte attuale, la manovra di Caporetto. La spinta, l'irruzione, l'avvolgimento doveva venire dall'angolo in cui si incontrano la linea del Piave e la linea montana; colpo che, riuscendo, avrebbe dovuto dividere in due l'esercito nostro, prendendo alle spalle il Piave e le montagne. Il colpo, ad un certo momento, parve riuscire, per un concorso di circostanze che non è il caso di analizzare. Certo è che i nostri Comandi han potuto correre in tempo alla parata e sventare il pericolo. La possibilità della parata si deve a truppe che han resistito magnificamente per ore ed ore in attesa dei rinforzi necessari.

« Sono stato, [illegible] nel settore del basso Piave, dove mi sono compiaciuto di constatare il magnifico ardore d'assalto con cui gli czechi hanno risposto alla nostra fiducia e alle nostre speranze. Gareggiano con essi i battaglioni nostri di assalto, tutta una falange di veri leoni, con coi riusciremo — io non ne dubito — a ributtare definitivamente il nemico.

« Vidi anche con grande piacere adottato il sistema della difensiva attiva dell'attacco che va incontro immediatamente all'attacco; sistema che mi auguro abbia la possibilità di svolgersi dal campo tattico al campo strategico ».

L'on. Bissolati fa ora una nuova visita al fronte. Vuole seguire da vicino gli avvenimenti, vivere ancora la nostra guerra, ed è confortante vedere questo ministro in mezzo ai soldati, nelle prime linee, come quando era alpino sul Monte Nero.

A. O.

Come parlano i giornali tedeschi

ZURIGO, 20.

I primi titoli con cui i giornali tedeschi annunziavano l'offensiva austriaca, erano intonati, anche tipograficamente, alla grandezza dell'aspettativa. Così la *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivevano in grandi caratteri, in testa al giornale: « Avanti contro l'Italia! » Ma questi primi giorni hanno un poco modificato le speranze, ciò che si manifesta nella riduzione modesta del carattere e dagli scopi dell'offensiva. Si insiste sullo scopo locale dell'attacco.

« Era prevedibile certamente l'ipotesi — dice la *Deutsche Tages Zeitung* — che gli italiani procedessero subito a forti contrattacchi. La situazione del breve fronte porta con sè il rapido contrapporsi della azione avversaria, che non può però impedire lo scopo degli attacchi, cioè quello di indebolire il nemico e forse anche di vincolare certe forze.

Questo tema di vincolare le forze, è ripreso dalla *Frankfurter Zeitung*. Essa osserva che mentre al fronte di Francia la iniziativa era passata completamente ai tedeschi, era rimasta una parte di fronte che possedeva ancora una certa libertà di movimento: l'ala italiana. Profittando di ciò, forze italiane erano state chiamate in Francia a rafforzare le riserve di Foch. I successi austriaci impedirebbero ora la libera disposizione delle riserve italiane.

A un ulteriore trasporto di truppe italiane alla fronte francese si ridurrebbero gli scopi dell'offensiva austriaca, secondo i giornali tedeschi. Ma allora sembrerebbero sproporzionati i mezzi usati dagli austriaci e la vastità degli attacchi.

Il critico della *Basler National Zeitung*, constatato il mancato successo austro-ungarico, nei primi quattro giorni, dice:

Solo una grande vittoria austriaca od una catastrofe dell'esercito italiano avrebbe conseguenze morali e politiche e potrebbe esercitare effetti sul teatro della guerra europea.

Concludendo, il critico dice che il Montello è senza dubbio destinato ad una parte molto importante nei prossimi avvenimenti; in generale, la sorpresa è mancata.

Non solo le artiglierie della difesa erano dappertutto prontamente sul posto, pare anzi che l'artiglieria italiana abbia perfino prevenuto l'attacco austriaco. Anche le truppe italiane di assalto erano evidentemente pronte, quando fu tirato il primo colpo.

E' evidente che il piano della offensiva nemica venne per tempo a conoscenza dello Stato Maggiore italiano.

L'offensiva italiana in America

NEW YORK, 20.

In questi giorni la stampa americana ha dato la massima importanza agli attacchi dei sottomarini tedeschi sulla costa dell'Atlantico ed alla offensiva germanica sul fronte francese; ma ora il primo posto, in tutti i giornali, è occupato dalla offensiva in Italia alla quale vengono dedicate intere colonne di prima pagina, dimostrando quanta parte il popolo degli Stati Uniti prenda alle vicende della battaglia da cui dipende l'avvenire non solo del paese amico ed alleato, ma in gran parte anche di tutte le nazioni che combattono per la cau-

I Teatri

Gli spettacoli al "Quirino,,

Ieri sera la Compagnia di Ugo Farulli ha rappresentato, davanti a un pubblico foltissimo, *Blanchette* di Brieux.

E' una commedia già consacrata al successo, e sarebbe inopportuno riparlarne oggi se non per mettere in rilievo la nobiltà degli intendimenti di Ugo Farulli nella scelta del suo repertorio. Riudire ieri sera questa commedia fatta di tanta dolorante umanità è stata veramente una deliziosa sorpresa. Lo spunto di *Blanchette* e un po' simile a quello del capolavoro di Géraldy, *Le nozze d'argento*. Anche *Blanchette* è il dramma dell'amore assurdo e quasi divino che incatena i genitori e i figli in un cerchio che non si spezza di caparbia incomprensibilità. Credono di amarsi, genitori e figliuoli: e invece non fanno che fraintendersi, ciascuno per imporre o l'orgoglio del proprio amore o l'orgoglio della propria individualità che si afferma. E intanto soffrono, soffrono nell'oscuro tormento senza scampo, senza che alcuno si accorga delle lagrime dell'altro, senza che alcuno veda lo schianto dell'altro, [illegible] profondo vive il suo dolore e poiché sembra il [illegible] contatore di queste morbide e soffocate tragedie familiari, poichè nulla è più atroce che uscire vittorioso da un dissidio con una persona che si ama.

Questa triste verità che è la sintesi di tutta la menzogna che pur si nasconde al fondo degli affetti familiari, fin genere troppo egoistici per essere puri, questa triste verità densifica di poesia la bella commedia di Brieux, che è stato un vanto di Ugo Farulli riportare ieri all'onore della ribalta.

Ugo Farulli fu nella parte del padre un mirabile interprete, burbero e dolce, sempre in lotta con la parola che troppo rivelava il suo straziato cuore. Degna in tutto di lui fu l'altra figura senile, la madre di Blanchette, che era ieri sera la Del Miro.

La D'Origlia recitò con bella vivacità la sua parte.

La bella commedia di Brieux, che la Compagnia di Ugo Farulli dovrebbe replicare, fu preceduta da quell'atto di Guelfo Civinini, tutta verità e poesia, *Senza speranza*, che ieri sera fruttò molti applausi ai suoi interpreti e al suo autore, che ci auguriamo veder tornare presto alle fatiche del teatro.

l. m. m.

Mascagni musica "Scampolo,,

LIVORNO, 20. — Qualche giorno fa tra l'editore Sonzogno, il maestro Mascagni e Dario Nicodemi è stato concluso un contratto nel quale il Nicodemi s'impegna di trarre dalla sua commedia *Scampolo* un libretto lirico che il Mascagni musicherà tra i nuovi lavori del repertorio della Casa editrice Sonzogno. In base ai termini del contratto Dario Nicodemi dovrà consegnare il libretto di *Scampolo* dentro il settembre venturo.

La Traviata al "Morgana,,

Questa sera si inizierà al teatro *Morgana* una stagione lirica di carattere popolare, che promette di riuscire assai attraente. Si darà la *Traviata* con un complesso di artisti valorosi e stimati, quali Luigia Pieroni, il tenore Ruffini e il baritono Vassali. Dirigerà l'egregio maestro Aldo Canepa.

AL NAZIONALE — Domani venerdì prima rappresentazione del poema lirico in un atto di Arnaldo Gross *Amor di Patria*. Precederà la popolare opera di Ruggero Leoncavallo *I Pagliacci*.

ALL'ADRIANO — La Compagnia «Nuovissima» richiama ogni sera gran folla. Stasera replica dei *Granatieri*.

AL MANZONI — Si ripeterà la divertentissima commedia di Corbinci: *Vi' che t'ha fatto 'o parrocchiano*.

SPETTACOLI del 20 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima» — Ore 21: *I granatieri*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale e Napoli »
GIOVEDI', 20 — Ore 21.15: Replica a rich.:
Vi' che t'ha fatto 'o parrocchiano

TEATRO MORGANA
Stagione lirica — Impresa NOVARRO
GIOVEDI', 20 — Ore 21: Inaugurazione.
La Traviata

NAZIONALE — Ore 21: *La Favorita*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte scenica UGO FARULLI
GIOVEDI', 20 — Ore 21.15 prec.:
La piccola Cioccolataia
Commedia brillante in 4 atti di Paul Gavault

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: *Radioscopia e Romani de Roma*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spett. [illegible] dalle 15.30.

Impresari celebri del secolo XIX

Gino Monaldi — ben noto e apprezzato per i suoi numerosi volumi di biografie e di aneddoti musicali e teatrali — si presenta ora un nuovo libro: *Impresari celebri del secolo XIX* (Editore L. Cappelli - Rocca San Casciano). E 'un ritorno al tempo in cui « il biglietto di entrata costava centesimi 85, una poltrona soldi 25 e l'abbonamento a 40 recite 18 fiorini ».

Sobriamente lumeggiate troviamo le figure di Domenico Barbaja — il maggiore impresario di Rossini, salito a somma potenza in Napoli; — di Bartolomeo Merelli, amico e incoraggiatore di Verdi; di Lanari, che, più di ogni altro, commissionò opere ai grandi maestri Bellini, Donizzetti, Pacini, Verdi; di Vincenzo Jacovacci, impresario per ben 40 anni nel teatro Apollo in Roma.

Oltre questi, altri impresari di minore importanza richiama il Monaldi, e il suo libro è ricco di aneddoti sui grandi maestri e sugli artisti celebri che si aggirarono intorno a loro, Rossini, Donizzetti, Pacini, Mayer, Verdi, talora appoggiati, altra volta sfruttati dalla grettezza di alcuni impresari o costretti a fermarsi nei propri voli per le esigenze della censura (ahi! come la storia si ripete!) ci appaiono nella loro vita teatrale e con loro artisti di canto e di danza.

Ritroviamo la Colbrand — poi moglie di Rossini — la Ungher, la Malibran, la Pasta, la Strepponi, la Frezzolini, la Patti; il divino Rubini, il Dufrez, il Fraschini; il 1.o soprano Luigi Marchesi e l'altro *sopranista* Giambattista Velluti e la mima Pallerini, Cerrito e il ballerino Ramazzini.

E poichè al teatro straniero si collega spesso la sorte dei nostri grandi musicisti, il Monaldi non trascura un cenno sugli impresari delle città non italiane, dove la loro vita si svolse. Egli ci racconta anche le gelosie e le gare dei vari artisti e gli stratagemmi cui ricorsero talora impresari in fallimento, per salvarsi dalla furia dei creditori. Così la fuga di Boccacci sui tetti, attraverso un camino, con tutto l'incasso dell'ultima rappresentazione.

Questo libro semplice e interessante, adorno di graziosi avvenimenti, di epigrafi, di brani di memorie di personalità del secolo XIX, di lettere di Maestri, di contratti, ci dà una visione dell'arte musicale nel secolo passato e ci toglie molte illusioni sulla sorte degli invidiati « padroni del teatro », spesso [illegible].

CRONACA DI ROMA

Domani, 21, S. Luigi Gonzaga.
Levata del Sole ore 4.36 - Tram. ore 19.46 (solari).
Levata della luna ore 11.13 - Tram. ore 3 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

La crisi capitolina

Offerta di collaborazione alla Minoranza — Riaffermata fiducia nel principe Colonna.

Come avevamo preannunciato, ieri sera, nella sala di Via dei Barbieri, si è riunita la Maggioranza consiliare, sotto la presidenza del conte Carlo Santucci, avendo scusata la propria assenza per impegni di servizio militare il prof. Adolfo Apolloni. Si era pure scusato il sen. Lanciani; e non intervennero naturalmente il Sindaco e gli assessori dimissionari.

Erano presenti i consiglieri sen. Cruciani Alibrandi, comm. V. E. Bianchi, comm. Giannetto Valli, Arcangelo Capuano, cav. Ducci, comm. De Rossi, avv. Alessandri, rag. Flori, comm. Ministrini, rag. de Gisilimberti, comm. Palomba, comm. Guadagnoli, prof. Borromeo, comm. Cartoni, comm. Grandi, comm. Tacchi Ventura, sen. Giordano Apostoli, avv. Garzoni Provenzani, dott. Cochetti, avv. E. Martire, dott. Pediconi, avv. Tupini, comm. Vecchiarelli e senatore Marchiafava.

La riunione si è prolungata per circa due ore.

Ad unanimità è stato approvato un ordine del giorno svolto dal comm. Giannetto Valli, presidente del Gruppo costituzionale, e così concepito:

« La Maggioranza consigliare:

« sicura che la nuova Giunta che essa si prepara a formare saprà — come seppe quella che si è testè dimessa — fronteggiare le gravi contingenze del momento, ed anche le più gravi che potessero sopravvenire;

« convinta che nell'ora presente amore e devozione di Patria impongono a tutti i cittadini di mettere in disparte ogni divergenza e contrasto politico, e, pur mantenendo ciascuno integri i principii ed il carattere, stringersi tutti in saldissimo accordo;

« delibera

« di portare a notizia dei colleghi del Gruppo di minoranza che se essi intendono oggi di dover conferire opera diretta nell'Amministrazione del Comune, volentieri la maggioranza darà luogo ad alcuni di loro nella Giunta da eleggersi e ne voterà i nomi ».

Vennero incaricati di comunicare ufficialmente alla Minoranza questo invito il presidente conte Santucci ed il segretario cav. Cartoni.

Poscia, pure ad unanimità, i convenuti approvarono quest'ordine del giorno, presentato dal cav. de Gisilimberti, del Gruppo liberale, e dall'avv. Tupini, del Gruppo cattolico:

« La Maggioranza consiliare:

« riaffermando la necessità che, dato il momento eccezionale, la ricostituzione della Giunta debba avvenire con la massima sollecitudine;

« incarica i colleghi Guadagnoli, Palomba, Pedicone, Santucci e Borromeo di provvedere — d'accordo col principe Colonna, nel quale ha, come ha sempre avuta, la massima fiducia, e che fin da ora riconferma quale Capo dell'Amministrazione ricostituenda — alla scelta dei candidati per la nuova Giunta, dando loro il più ampio ed illimitato mandato in relazione all'ordine del giorno già votato ed ai criteri svolti nella discussione ».

A quanto si dice la convocazione del Consiglio avverrà fra pochi giorni.

* * *

Ieri sera stessa la Commissione dei cinque ha iniziato i suoi lavori, facendo, tra l'altro, pratiche perchè il sen. Marchiafava accetti di entrare in Giunta come assessore dell'igiene. A quanto si afferma pare che l'illustre uomo non debba opporsi al desiderio unanime del Consiglio, il quale vuole che un servizio di così grande importanza sia affidato a persona che, nell'opinione generale della cittadinanza è delle più indicate a riordinare quell'ufficio.

Si afferma pure che l'on. Guglielmi abbia espresso il desiderio di non venire rieletto assessore, perchè le sue tante occupazioni, tra gli uffici di Presidenza della Camera dei Deputati e le molte altre branche dell'Organizzazione civile, non gli permetterebbero di rimanere in ufficio.

Tra i nomi nuovi che si ripetono più insistentemente, quali designati all'onore delle più alte cariche dell'Amministrazione capitolina sono da ritenersi come certissimi candidati all'assessorato quello del comm. Giannetto Valli e del principe Carlo Torlonia.

Oggi, come avemmo ad annunciare ieri l'altro, si aduna nella sala di piazza Poli la minoranza consiliare, per deliberare l'atteggiamento da prendere nella elezione della nuova Giunta.

La commemorazione di Mazzini

Per iniziativa dell'Associazione « Giuditta Tavani Arquati », domenica prossima 23, ad ore 10 antimeridiane sarà scoperta e consegnata al Sindaco, la lapide — con epigrafe — murata sulla casa abitata in via Due Macelli nel 1849 da Giuseppe Mazzini. Sono invitate alla cerimonia tutte le Associazioni patriottiche della città.

Ad ore 11 precise del giorno stesso, l'on. Innocenzo Cappa parlerà all'« Augusteo », gentilmente concesso dal Municipio, del pensiero e dell'opera del Grande Maestro. I biglietti per assistere alla conferenza dell'on. Cappa si distribuiscono presso i giornali della città e presso il Comitato delle Opere Federate al Vicolo Sciarra.

I combustibili agli enti

La *Prefettura* comunica:

Allo scopo di poter preordinare in tempo opportuno le assegnazioni di combustibile per l'inverno p. v. agli Enti pubblici il Commissariato Generale per i combustibili nazionali intende stabilire fin da ora il fabbisogno di ciascun ente distinto per le seguenti qualità di combustibile: lignite, torba, agglomerati. Le relative richieste dovranno essere trasmesse non oltre il corrente mese alla Prefettura, gli enti potranno indicare le miniere, torbiere, e fabbriche di agglomerati; dalle quali desiderano prelevare il combustibile nonchè le epoche nelle quali dovrebbero effettuarsi le spedizioni, e il Commissariato nei limiti del possibile procurerà di tenerne conto.

Le norme relative alla spedizione ed al pagamento del combustibili sono visibili presso la Prefettura ufficio approvvigionamenti e consumi.

L'Annona e le Cooperative

L'ordinanza di ieri dell'ufficio municipale di Annona, diretta a un più largo controllo sull'attività delle Cooperative, tende a disbrigare la notevole contingentazione alimentare degli associati in enti e cooperative, con la fiducia nei Consigli d'amministrazione degli stessi enti.

Le prenotazioni dovranno essere fatte singolarmente per tutti i generi razionati: i prenotamenti così disciplinati saranno tutti a vantaggio degli interessati e non dovranno naturalmente dipendere dalla volontà di ognuno, con le prenotazioni instabili di questo o di quel solo genere alimentare.

Il senatore Cotillo a Roma

Salvatore A. Cotillo, senatore dello Stato di New York, è arrivato in Roma. Il Senatore è stato incaricato dal Governo degli Stati Uniti di visitare l'Italia allo scopo di studiare le condizioni economiche e sociali che sono state create dalla guerra.

A questa missione fu scelto dal Governo americano l'onorevole Cotillo in virtù della sua reputazione di capacità, del suo carattere fermo, e dei servizi resi alla pubblica amministrazione americana e della sua sincera devozione alla patria di origine, nonchè in virtù della sua conoscenza dei sentimenti e delle aspirazioni degl'italiani in America. Il suo lavoro qui, sarà facilitato molto dalla simpatia che il giovane uomo politico italo-americano ispira rapidamente a chi lo avvicina.

Il senatore Cotillo è nato a Napoli il 19 novembre 1886. All'età di 6 anni emigrò con suoi genitori in America. La famiglia si stabilì nella sezione della colonia di New York chiamata « La piccola Italia », perchè abitata principalmente da italiani. Il giovane Cotillo studiò nelle scuole pubbliche di New York. Completò la sua istruzione classica al collegio « Manhattan ». Si laureò in legge nell'Università di Fordham nel 1911. Il giovane studente, pur seguendo i suoi corsi di studio, era sempre fra i primi in tutti i movimenti della colonia, che miravano al benessere degl'italiani in America.

Nel 1913 fu eletto deputato dello Stato di New York, e fu rieletto negli anni 1915 e 1916. Nel 1917 in riconoscimento delle prove date della sua abilità fu eletto senatore dello Stato di New York in rappresentanza della popolazione che egli aveva sempre difesa e che conosceva da ragazzo. Egli è attualmente il più giovane senatore della legislatura ed il solo italiano che sia stato mai eletto a tale carica.

I suoi lavori legislativi hanno riscosso grande lode. Nei cinque anni da che rappresenta il suo collegio è stato sostegno efficace al passaggio di leggi intese a migliorare le condizioni del popolo, come la legge delle pensioni alle vedove, la legge per gli infortuni sui lavori, la legge per controllare i banchieri privati, e per proteggere i depositi degli emigrati, ed altri numerosi progetti di legge. Egli combattè energicamente il progetto di legge che imponeva agli immigranti, per il loro sbarco negli Stati Uniti, la condizione di saper leggere e scrivere e su questo progetto pronunciò dei discorsi nel Senato e fu ricevuto dal Presidente Wilson insieme ad una Commissione ad esporre le ragioni che militavano contro tale progetto.

Quando la Missione italiana visitò New York, il senatore Cotillo fu designato membro del Comitato di ricevimento ed ebbe l'onore di presentare il senatore Marconi agli elettori del suo collegio, dove fu battezzata la « Scuola Marconi » in onore del distinto italiano.

Il senatore Cotillo è attualmente membro della Commissione di Guerra dello Stato di New York, una carica questa che impone molta responsabilità, e richiede la devozione di un vero patriotta. Il lavoro di questa Commissione è di molto aiuto al Governo Federale per il migliore svolgimento della guerra.

Il Senatore ha detto che egli è molto felice di ritornare nella sua patria nativa, ed è ansioso di avvicinare gl'italiani e di dare loro i saluti di simpatia e di lealtà dei loro fratelli di oltre oceano e di tutto il popolo americano.

Il giorno della Francia

La cittadinanza di Roma ha corrisposto con ammirevole slancio alla opportuna iniziativa del Comitato, presieduto dal Principe Colonna e posto sotto l'alto Patronato degli onorevoli Gallenga e Comandini.

Le schede di raccolta che si trovano ormai presso la sede di tutte le associazioni, di tutti i comitati e nei principali negozi, esercizi pubblici, alberghi, ecc., si vanno rapidamente coprendo di firme e la richiesta delle schede stesse (che si possono ritirare da tutti presso il Sottosegretariato per la Stampa a Palazzetto Venezia o presso il Commissariato per l'Assistenza civile via S. Susanna 17) è costantemente in aumento.

Alla vigilia di una probabile nuova offensiva in Francia e mentre il nostro valoroso esercito oppone la salda barriera del suo valore alla irruzione nemica, l'omaggio agli Alleati assume un significato anche maggiore e non vi sarà buon cittadino che dimentichi di riaffermare il sentimento comune a tutta la nostra gente, sottoscrivendo il suo nome in quest'albo di ricordo e d'affetto che sarà consegnato il14 luglio — giorno della festa nazionale francese — a Giorgio Clemenceau e ai rappresentanti militari e diplomatici dell'Intesa.

Processo Cortese e C.

Oggi, come annunziammo l'altro ieri, avrebbero dovuto incominciare le arringhe nel processo Cortese, differito per la sventura toccata al giudice Miraulo, cui è morta la madre. Egli arrivò stamane circa a mezzogiorno dalla Sicilia affranto dal viaggio e dal dolore ed il Presidente reputandolo in condizioni d'animo non idonee per assistere al processo, rinviò l'udienza a sabato 22 alle ore 12 precise.

Al giudice Miraulo, colleghi ed avvocati presentarono vivi sensi di cordoglio.

— Federazione postale telegrafica e telefonica italiana. — Il Comizio di classe indetto dalla Federazione Postale Telegrafica e Telefonica Italiana per giovedì sera allo scopo di invocare la immediata attuazione della riforma Fera, a causa delle attuali contingenze che attraversa il Paese, è stato rinviato a giorno da destinarsi.

Un nuovo e sensazionale record aviatorio

Sui principali giornali è apparsa in questi giorni una succinta, ma però interessante e sensazionale notizia sulla quale si è appreso che uno dei nostri giovani ed audaci aviatori aveva compiuto una importante missione di guerra con volo durato ore 5.45' ed effettuando un percorso di oltre km. 950.

Con questo volo la nostra aviazione militare ha conseguito uno dei più ambiti e difficili *record* di volo cioè su territorio nemico. L'apparecchio completamente di costruzione nazionale — come hanno anche accennato i corrispondenti del Quartier Generale — era l'ormai famoso apparecchio costruito nei Cantieri Aeronautici della *S. A. I. Gio. Ansaldo e C.*, che alle molte e brillanti prove già fornite aggiunge ora, con un volo prodigioso, un magnifico record di guerra, destinato a rimanere memorabile negli annali dell'Aviazione.

A Boscolungo Abetone

Pietro Petrucci, proprietario dell'*Hôtel Cimone*, rende noto di avere acquistato l'*Hôtel Piramidi* che condurrà sotto il nome di *Hôtel Regina*.

Il Grand Hôtel a Pisa

Il *Grand'Hôtel et Londres* può oramai annoverarsi fra i migliori d'*Italia*. Situato deliziosamente sul Lung'Arno, è munito di ogni *comfort* compatibile con l'ora attuale. Ha un magnifico *restaurant* anche per i non alloggiati all'albergo e un elegante *caffè-bar*. E' frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato sul Lung'Arno, è aperto tutto l'anno con ristorante ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

Le cospicue offerte dell'"Ilva,, della "Transatlantica italiana,, della Società "Dinamite Nobel,, e della ditta Corrano.

Le offerte per questa nobile iniziativa del Presidente del Consiglio, che vuole sia possibile inviare alle Colonie Marine il maggior numero possibile di bambini sofferenti continuano a pervenirci in copiosità confortevole. E noi siamo sicuri che il desiderio dell'on. Orlando potrà essere coronato da felice successo perchè altri generosi oblatori non mancheranno di inviarci le loro offerte. Nessuna opera più santamente umanitaria di questa alla quale noi portiamo il nostro concorso: si trattava di assistere i fanciulli di salute malferma, i piccini accasciati vinti dal male per strapparli alla morte e restituire ad essi il più perfetto benessere fisico. Un giorno così questi piccoli sofferenti saranno validi e robusti cittadini: energie forti e capaci di concorrere alla prosperità della Nazione.

Quest'anno le Colonie marine dovranno accogliere un'assai più larga schiera di poveri bimbi malati: e tra essi saranno preferiti i figliuoletti dei nostri prodi combattenti: di quegli eroi che sull'Alpe e sul Piave ancora oggi in una lotta epica compiono eroismi sublimi contro il nemico secolare. Mentre i nostri magnifici eroi danno al mondo intiero spettacolo mai visto di forza, di coraggio di abnegazione, mentre per la grandezza della Patria questi prodi, mai abbastanza esaltati, immolano la propria vita pensiamo noi con ogni mezzo ai figli loro sofferenti. Pensiamoci con cuore affettuoso. E' un dovere sacro al quale non dobbiamo sottrarci.

Oggi altre ditte industriali hanno inviato cospicue offerte: tremila lire ci rimette la grande e famosa Società siderurgica *Ilva* mille la Società di navigazione *Transatlantica Italiana*, e mille la Società anonima italiana *Dinamite Nobel*, cinquecento i fratelli *Cerrano di Giuseppe*; e poi il vice-ammiraglio e la contessa Thaon di Revel e il conte e la contessa Bernini ed i signori Bellincioni, ed il signor Taurel ed altri generosi ci hanno inviato rilevanti oblazioni. Noi tutti ringraziamo e li ringraziamo con gli altri che hanno concorso in minore misura non hanno per questo dimostrata minore generosità di cuore. Generosità uguale, uguale altezza di sentimenti in tutti. Ognuno concorre come può a quest'opera pietosa dove anche poche lire possono riuscire di prezioso aiuto.

Somma precedente	L.	20.368,60
Conte e Contessa Andreozzi Bernini	»	300.—
Il Vice ammiraglio e la contessa Thaon di Revel	»	100.—
Signori Ottone e Livia Bellincioni	»	200.—
Nobile Paoni marchese Luigi	»	50.—
Cav. Giusto Barzilai	»	10.—
Cav. uff. G. B. Cortis	»	5.—
Ditta Fratelli Cerrano di Giuseppe, fabbrica di cementi. Roma	»	500.—
Carlo Carrano	»	50.—
Società di Navigazione Transatlantica Italiana, Genova	»	1.000.—
Unione Agricola Cooperativa Laziale, Roma	»	200.—
Alberto Taurel, Roma	»	100.—
Cav. prof. Vico Ridolfi	»	10.—
Filippo Fraschetti	»	10.—
Cav. Oreste Cocchi	»	20.—
Achille Petri, Tangeri	»	50.—
Società Anonima Italia « Dinamite Nobel », Avigliana (Torino)	»	1.000.—
G. Natali, Capua	»	5.—
Società Anonima Ilva, Roma	»	3.000.—
Totale	L.	29.178,60

Il primo ufficiale della Croce R. A. morto in guerra alla fronte italiana

Il colonnello Perkins, commissario della Croce Rossa Americana in Italia, ha ricevuto la notizia che il tenente Mckey è stato ucciso in servizio alla fronte del Piave. Egli comandava un posto mobile di ristoro della Croce Rossa Americana in un punto avanzato. Il tenente Mckey è il primo ufficiale della Croce Rossa Americana che dà la sua vita per la causa dell'Italia e dei suoi Alleati. Egli era un grande amico del popolo italiano. Prima della guerra era un pittore molto conosciuto ed aveva studiato in Italia ed in Francia. Egli conosceva bene il popolo italiano e si arruolò volontario quale membro della Commissione permanente della Croce Rossa Americana che venne in Italia nel dicembre scorso, lasciando gli amici e la sua famiglia per prestar servizio tra i soldati italiani.

Quale comandante di un posto mobile di ristoro egli si era largamente guadagnata l'affezione e la stima degli ufficiali e di molte migliaia di soldati italiani. Il tenente Mckey era al suo posto in servizio notte e giorno, prodigando ristoro a coloro che ritornavano dalle trincee. Il posto di conforto comandato da lui era stato il primo mandato colà dalla Croce Rossa Americana. Il tenente Mckey era stato recentemente ammalato in un ospedale militare. Appena ristabilito domandò di avere l'onore e il privilegio di prestar servizio vicino alle linee della fronte a un posto avanzato dove il pericolo era maggiore. E mentre era là egli incontrò la morte. Il tenente Mckey fu sepolto ieri vicino alla sede della Sezione di Ambulanze della Croce Rossa Americana che prestano servizio alla fronte del Piave.

Tilde Teldi all'Olympia

Quale più attraente annuncio, quale più seducente invito che quello di « *Tilde Teldi*... etc. » La bellissima ed ammiratissima diva interpreta oggi *Maman Colibri* della « *Caesar* ».

L'Hotel Imperial a Viareggio

Questo magnifico albergo, situato fra mare e la deliziosa pineta, si è aperto ed ospita già parecchie famiglie. Al proprietario, signor Carlo Guindani, appartiene anche l'*Imperial Palace Hôtel* a *S. Margherita Ligure*, che resta aperto anche durante la stagione balneare.

Terme di Civitavecchia

In queste rinomate Terme sono prodigiose le cure dei reumatismi, artriti, gotta e acidi urici. Domandare opuscolo. Soggiorno incantevole sul mare al *Grand-Hôtel delle Terme*.

Per l'Inalatorio Gradenigo-Stefanini

Roma, Piazza S. Silvestro

Per introdurre Jodio nell'organismo preferisco la via respiratoria; e sono convinto che colle inalazioni a secco Gradenigo-Stefanini, in breve tempo, si assorbe grande quantità di jodio.

Dott. Alfredo Carbonelli.

Il Prof. Comm. Libonati specialista in *Sifilografia e Venereologia*, docente nella R. Università, riceve dalle 16 alle 19, Via Condotti 81 (ascensore).

Cospicue elargizioni a favore dell'opera di assistenza ai combattenti

Segnaliamo con compiacimento le seguenti cospicue elargizioni a favore dell'opera di assistenza ai combattenti promossa dal Ministro Nitti:

Comm. Ippolito Bondi L. 10.000; Comm. Vittorio Bondi L. 10.000.

ASTERISCHI

Audizione pianistica.

Alla Sala Costanzi un pubblico sceltissimo ed affollato assisteva ieri alla audizione pianistica offerta dai migliori allievi della Scuola di pianoforte che la maestra signorina Vittoria Ravicini dirige con squisiti criteri d'arte. Il programma ricco per varietà di epoche e di autori, dai remoti clavicembalisti ai moderni compositori, ritrovò in ognuno il proprio stile e la giusta espressione.

Così piacque moltissimo l'interpretazione severa della suonata op. 32 di Longo, signorina Lidia Bormioli: il brio della tarantella Martucciana, signorina Rosina Arcari: la finezza dei pezzi di Zanella e Lalia, signorina Rina Monacchi: come pure l'eleganza di due composizioni di Bossi, signorina Fernanda Mancini. Alcuni brani di Saint-Saens vennero resi con gusto fine da Giuseppe Andreoni, che pel suo intuito musicale, si rivelò buona e sicura promessa.

Bene anche Vittoria Terracc, Ama De Angelis, Maria Giannini, Francesca Neri. I clavicembalisti furono interpretati con sobrietà da Bice Basso, Raffaella Mascetti, da Arnaldo Boreggi e Gaetanino Zingone. Accanto ad essi da Luce Mantegazza, Maria dell'Aquila, Maria Scifoni e Gina Basso.

Quella graziosa miniatura che è Giannina Andreoni, fu festeggiatissima nel Minuetto della Nonna di Grieg.

Tra la musica d'insieme notammo un capolavoro di Frank, la sonata in la maggiore per piano e violino, eseguita egregiamente dalla signorina Maria Antonietta Faraglia e dal prof. Augusto D'Afflitto giovine forte tempra d'artista, destinato a molti successi.

Una lode speciale agli esecutori del melodico Trio di Arensky, signorina Rosina Arcari coadiuvata dal prof. D'afflitto, e dal bravo violoncellista Jork Zuccaroli.

In mezzo ad una profusione di applausi e di fiori chiude la fortunata audizione il Quintetto di Sgambati in *si bem*; e ne furono valenti interpreti l'esimia pianista signorina Lavinia Albertazzi il prof. D'Afflitto (1.o violino), il sig. Nocchetti (2.o violino), il prof. Matteucci (viola) e il sig. Zuccaroli (violoncello).

Alla fiorente scuola, che per la serietà degli studi che vi si compiono, è tra le nostre migliori congratulazioni sincere.

Un lutto nella Curia.

In ancor verdissima età si è spento l'avvocato Vincenzo Carlo Tosti, valoroso e stimato professionista nel quale allo zelo, era pari lo scrupolo. Le esequie, che ebbero luogo ieri, riuscirono un imponente attestato di compianto.

Attraverso i rioni

— Una donna sfregiata. — Alle ore 15.30, all'ospedale di S. Giacomo si è presentata una giovane che presentava una larga ferita alla guancia destra prodotta da un arma tagliente. Condotta nella sala di pronto soccorso è stata curata e dichiarata guaribile in dodici giorni con riserva e sfregio permanente. Interrogata dalla guardia di servizio, sulle prime si è chiusa in un assoluto mutismo, ma poi si è limitata a dire il nome senza voler dire le cause dello sfregio.

La guardia di servizio l'ha sottoposta ad un minuto interrogatorio, ma nulla ha potuto sapere. La giovane ha detto chiamarsi De Rossi Marcella d'anni 26, abitante in Via Flaminia 18. E' stata accompagnata all'ufficio di P. S. competente, ma [illegible] le prime indagini che abbia dato fa[illegible].

— Caduta dal t[illegible] contenzioso della Società romana dei [illegible] Poti Enrico fu Oreste, d'anni 51, da [illegible], abitante in Via S. Giovanni Laterano, 58, cadde dal carrozzone N. 26, in Via Monte Verde e riportò contusione all'anca sinistra con probabile frattura del femore.

Trasportato all'ospedale di S. Giacomo, ne avrà per 40 giorni.

— *Per gelosia.* — Ieri sera alle 22, in via de' Serpenti, per motivi di gelosia, Alfonso [illegible], di anni 22, abitante in via Baccina, n. 73, venuto a lite con la fidanzata Bulgarea, di anni 20, fu ferito con un rasoio al viso.

Accompagnato all'ospedale della Consolazione venne giudicato guaribile in 8 giorni.

La feritrice fu arrestata dagli agenti del Commissariato dei Monti.

Nella colluttazione la donna riportò una ferita alla mano destra giudicata guaribile in 8 giorni all'ospedale di San Giovanni.

— *I borseggi sui trams.* — L'altra sera fu la volta di un profugo veneto, Giovan Battista Meccia, abitante in via Santa Chiara, 48, che fu abilmente derubato del portafogli, mentre scendeva dal tram dei Castelli. Il portafogli conteneva un passaporto e 155 lire.

— Ieri sera, verso le 17, sul tramway N. 1, la signora Vernaim Alice di anni 40, da Livorno, abitante in C. V. E., 25 fu destramente borseggiata di un portamonete contenente lire 15,85 e di un orologio d'oro del valore di lire 40 dal ragazzo Lunadei Pasquale fu Giuseppe, di anni 11, abitante in via Sabelli, 46. Il ladruncolo fu arrestato dalla guardia municipale Sforzini Antonio del VI. riparto. La refurtiva venne riconsegnata alla signora Vernaim.

— *Investimento.* — Il soldato Carrubba Orazio, alle ore 18,30 di ieri, in via XX Settembre, fu investito dalla vettura pubblica 2473, guidata da Micucci Alfredo, di anni 44, abitante in via Arenula, 46. Riportò varie contusioni per cui fu trattenuto in osservazione al Policlinico, dove era stato accompagnato dai carabinieri Zeffiro Mario e Bonavia Antonio.

— *Coltellate fra ragazzi.* — Il ragazzo di otto anni Pietro Maggi, di Pasquale, abitante in via Ludovico Muratori, 15, ieri sera, in piazza Vittorio Emanuele, angolo di via Carlo Alberto, giuocava a *carachè* con altri coetanei Per una contestazione sul giuoco fu ferito da uno di questi con una coltellata allo stomaco. All'ospedale di San Giovanni il ragazzo fu giudicato guaribile in venti giorni.

Società Generale Immobiliare

di lavori di utilità pubblica ed agricola
ANONIMA SEDENTE IN ROMA

Cap. nom. L. 26.250.000 - Em. e ver. L. 22.500.000

In seguito a deliberazione dell'Assemblea straordinaria del giorno 23 febbraio 1918 omologata dal Tribunale di Roma il 13 Aprile 1918 il Consiglio d'amministrazione nella seduta del 12 Aprile 1918 omologata dal Tribunale il 7 Maggio p. p. ed approvata dal R. Ministero d'Industria Commercio e Lavoro a forma delle ultime disposizioni luogotenenziali ha deliberato di procedere al completamento del capitale sociale statutario di L. 26.250.000 emettendo N. 15.000 nuove azioni di L. 250 ciascuna nei modi seguenti:

1.) Le 15.000 nuove azioni sono offerte in opzione ai portatori delle 90.000 azioni ora in circolazione in ragione di una nuova azione per ogni sei.

2.) Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o Gennaio 1918 ed il prezzo di emissione è fissato in L. 250 oltre l'interesse dal 1.o Gennaio al 30 Giugno 1918 in L. 7.50 per azione.

3.) Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato presso una delle Casse sottoindicate dal 1.o al 10 luglio; trascorso il detto termine il diritto d'opzione s'intenderà decaduto.

Il diritto d'opzione si eserciterà mediante presentazione delle attuali azioni elencate in apposito modulo firmato dal sottoscrittore. I titoli presentati saranno restituiti, previa apposizione di due stampiglie l'una comprovante l'esercitato diritto d'opzione l'altra indicante il completamento del capitale sociale.

Al presentatore di un numero d'azioni non divisibile per sei sarà rilasciato, dal Cassiere, per ogni azione residuale un buono d'opzione; sei di detti buoni daranno diritto a sottoscrivere presso le casse sottoindicate una azione nuova entro il 31 luglio, trascorso il qual termine i buoni perderanno ogni loro valore.

4.) L'importo di L. 250 per azione unitamente agli interessi di cui all'art. 2 dovrà essere versato per intero all'atto dell'opzione e, per i portatori di gruppi di buoni, all'atto della loro presentazione, per contro sarà intanto rilasciata ricevuta della somma versata, mentre le corrispondenti azioni saranno consegnate non appena pronte.

5.) La Società, per aderire al desiderio manifestato da molti azionisti, ha deliberato di provvedere al completamento del capitale sociale mediante emissione, anche, di titoli da 25 azioni ciascuno.

6.) Ai Signori Azionisti cui spetta in opzione un numero inferiore a 25 azioni saranno consegnati, nei limiti del disponibile, titoli attualmente in circolazione da una e da cinque azioni che la Società si è assicurati a tale scopo mediante cambio.

Chi volesse titoli unitari e quintupli nuovi, dovrà dichiararlo all'atto dell'opzione ed i titoli verranno consegnati quando saranno pronti.

7.) L'opzione potrà venire esercitata presso la Sede della Società in Roma, Via dell'Umiltà N. 48, ovvero presso le sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano di Roma e Firenze.

Roma, 19 Giugno, 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SILVIA SECRETANT dei Conti FEDERICI con le sue figlie
MANON in CALCAGNO
ONORINA in MORENO
GIULIA in PELUSO
MATILDE in MARTINI
BICE in PILETI
e la loro prole, partecipano col cuore straziato la perdita del loro amatissimo e rispettivo marito, padre e nonno

Grand'Uff. CARLO SECRETANT
Tenente Generale nella Riserva

rapito ai vivi dopo lunghe sofferenze oggi alle ore 7 coi conforti religiosi.

Spezia, (Corso Cavour, 16), 19 Giugno 1918.
Non si mandano partecipazioni.

Il giorno 19 corr., alle ore 21.30, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, si è spenta la [illegible] di

Ida Madrigale in Massicci

Madre e sposa esemplare

Il marito cav. GIUSEPPE MASSICCI, con i figli FRANCESCO, UGO e CHIARA, la suocera CHIARA NERONI in MASSICCI, la madre CAROLINA CANNELLA, la sorella GISELLA col marito colonnello GAETANO FIANCHINO, il fratello FERDINANDO con la moglie AMALIA e figli, la cognata MARIA MASSICCI col marito GIUSEPPE CAMERANESI e figli, ed i parenti tutti ne danno, angosciati dal dolore, il triste annuncio.

Roma, 20 Giugno, 1918.

Serve la presente di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

L'accompagno funebre avrà luogo sabato 22 corr., alle ore 9.30, muovendo dall'abitazione dell'Estinta, Viale della Regina, N. 97.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

Guglielmo II voleva germanizzare il mondo

ZURIGO, 20.

Finalmente il Kaiser stesso confessa che dalla guerra egli sperava la supremazia germanica sul mondo. Questa confessione è stata fatta da Guglielmo II in occasione degli auguri fattigli pel suo trentesimo anno di regno. Egli ha spiegato il proprio concetto d'impero e di supremazia tedesca, parlando a Hindenburg che a nome dell'esercito gli porgeva gli auguri.

Dal discorso — oltre la affermazione che da lungo tempo il Kaiser pensava e voleva la guerra — sono degni di osservazioni due fatti: il 1. che gli alleati della Germania è come non esistessero, il 2. che la lotta è ingaggiata, realmente a fondo, solo fra Germania e Inghilterra.

Ma il discorso è troppo notevole per essere riassunto: eccone il testo integrale.

Il discorso del Kaiser

Il Kaiser ha detto:

« Col cuore commosso prego V. E. di ricevere i miei ringraziamenti per i vostri auguri. Voi avete evocato gli anni di pace che precedettero questi avvenimenti di guerra: ventisei anni di lavoro penoso, ma vantaggioso, benchè essi non abbiano potuto essere coronati da successo dal punto di vista politico ed abbiano arrecato delle delusioni. Tuttavia io provo una soddisfazione nella sollecitudine per il mio esercito, nelle cure per il suo sviluppo e negli sforzi per mantenerlo all'altezza in cui esso era quando il mio grande avo me lo trasmise. La guerra ora in corso ci ha condotto a trascorrere questo giorno in paese nemico. Non posso in nessuna maniera celebrare meglio questa festa che sotto il tetto di V. E. del vostro fedele e distinto collaboratore e dello Stato Maggiore generale tedesco. Allorchè durante la pace e durante la preparazione del mio esercito per la guerra i due compagni di lotta del mio grande avo morirono lentamente, allorchè progressivamente l'orizzonte si oscurava attorno alla Germania, più di un tedesco, ed io per primo, sperammo che Dio ci avrebbe dato in questo periodo gli uomini convenienti. Questa speranza non è stata delusa nella vostra persona ed in quella del vostro collaboratore. Il Cielo ha dato all'Impero tedesco, all'esercito tedesco e al nostro Stato Maggiore gli uomini adatti in questa grande epoca a condurre il popolo germanico, in questa lotta decisiva per l'esistenza, per il diritto di vita e col suo aiuto conseguiremo la vittoria. Il popolo tedesco non vide chiaramente quando scoppiò la guerra quale significato essa aveva; io lo sapevo molto esattamente. Così la prima esplosione di entusiasmo non mi accecò e non portò cambiamenti ai miei progetti e ai miei calcoli; io sapevo benissimo di che si trattava poichè la partecipazione dell'Inghilterra significava la guerra mondiale. Non si trattava infatti di una campagna strategica, ma di una lotta fra due concezioni del mondo: o la concezione prussiana, tedesca, germanica, del diritto, della libertà, dell'onore, della morale deve continuare ad essere rispettata oppure la concezione inglese deve trionfare, vale a dire che tutto deve essere ricondotto all'adorazione del denaro e i popoli della terra dovranno lavorare come schiavi per la razza dei padroni anglo-sassoni che li tengono sotto il loro giogo. Queste le due concezioni in lotta l'una contro l'altra. Bisogna assolutamente che una di esse sia vinta e questo non si fa in pochi giorni, in alcune settimane e neppure in un anno. Questo mi appariva molto chiaramente e io ringrazio il Cielo che abbia messo voi e il vostro fedele collaboratore come consiglieri al mio fianco. Il popolo e l'esercito tedesco, esercito e popolo che sono una sola cosa, vi guardano con riconoscenza; io levo il mio bicchiere alla prosperità dei grandi capi del mio esercito, dello Stato Maggiore generale e di tutto l'esercito tedesco».

In onore del Kronprinz

I festeggiamenti per l'anniversario del trentesimo anno di regno sono stati modestissimi; ed il popolo tedesco ha potuto godersi una disillusione di più, la mancata amnistia che era molto attesa per i reati non interessanti la difesa del paese. Questo fatto, e il tono del discorso hanno sollevato sfavorevoli commenti in Germania.

Il Kaiser ha annunciato, in seguito al Kronprinz che ha ordinato, in occasione del trentesimo anniversario della sua assunzione al trono, che la corazzata *Kronprinz* si chiamasse d'ora innanzi *Kronprinz Wilhelm* onde esprimere la sua profonda riconoscenza per le nobili geste compite dal Kronprinz durante la guerra.

La prossima corazzata che sarà varata si chiamerà *Prince Eitel Frederick*.

Una intervista con Von Muhlon

LONDRA, 20.

Il *Daily Mail* pubblica un articolo del suo corrispondente Sefton Delmer da Berna nel quale il corrispondente che rende conto di una propria conversazione con Von Muhlon ex-direttore dell'Officina Krupp, dice:

«Vedete voi in questo momento in Germania lo chiesi nessuno che sia pronto ad accettare la colpabilità e la responsabilità della Germania nella guerra come una base sulla quale possa fondarsi un nuovo mondo di conciliazione e di pace».

Il dottore Muhlon confessò che la sola speranza sta nelle mani di uomini che sono in questo momento senza potere. Io do alcuni estratti dal suo libro di riflessioni omettendo gli argomenti che sono già conosciuti. E' unicamente il coraggio morale dell'autore tanto quanto la novità dei fatti, e la forma letteraria nella quale essi sono esposti che darà a questo libro il valore permanente di un documento umano.

Il Giornale

Agosto, 5-1914. — Da un punto di vista morale la nostra invasione del Belgio è niente di meno che una catastrofe poichè esso dimostra che in fatto di essere senza scrupoli noi siamo stati più bismarkiani di Bismarck essa significa che anche se noi riuscissimo vittoriosi noi rimarremmo sempre sotto il colpo di avere fallito al dovere non soltanto in Europa ma nel mondo.

Fra i miei amici io non trovo che si capisca il mio atteggiamento.

Uno dice: «Se noi non avessimo invaso il Belgio la Francia lo avrebbero invaso». Un altro dice: «Voi dovete aver fiducia nello stato maggiore. Non avrebbe fatto quello che ha fatto se non vi fossero state serie ragioni». Un terzo, un uomo di alta cultura e che occupa un'alta posizione dice: «Questioni di diritto o di torto di giustificazione o non giustificazione non ci riguardano. Il fatto principale è che noi siamo più forti, e che se qualcuno deplora questo fatto noi possiamo colpirlo sulla bocca finchè non lo consideri saggio».

Agosto, 6. — Le parole del Kaiser ieri ai capi del Reichstag sono caratteristiche. «Ed ora avanti, egli disse, e datemi la vostra mano e giurate che voi sarete con me fino al vostro ultimo respiro, e che voi considerate ciò giusto». Ognuno di essi gli diede la sua mano non esitando malgrado queste premesse e senza timore o dimostrare una nota discordante nella grande ora. Il quadro è completo quando noi avremo detto che il Kaiser immediatamente dopo domandò: «Chi va al fronte?» e disse «Ed ora noi spremeremo da tutto ciò la vita ».

L'ira contro l'Inghilterra

Agosto 11. — I giornali sono pieni di indignazione a proposito della infame violazione della legge internazionale commessa dall'Inghilterra col confiscare le navi costruite dalla Turchia nei cantieri inglesi; ma io so che il Ministero della Guerra a Berlino e l'Ammiragliato fino dal primo giorno della guerra, hanno confiscato tutte le artiglierie e tutto il materiale di marina che era ordinato nei cantieri privati tedeschi dall'Argentina, dalla Norvegia, dal Brasile, e da altri Stati neutrali. Il nostro governo ha invitato le ditte a sciogliere i contratti nel modo migliore che esse potevano.

Agosto, 16. — Iberlinesi deridono la flotta inglese. Circolano storie le quali dicono che la flotta tedesca ha cercato nel mare la flotta inglese fino alle coste nord della Scozia senza riuscire a trovarne traccia, e quindi ha dovuto tornare a casa. Essi dicono che la riluttanza della flotta inglese a stare in mare è probabilmente dovuta alle impopolarità della guerra in Inghilterra.

Agosto, 18. — La stampa tedesca è piena di ridicole storie a proposito dell'Alsazia. Sono arrivato alla conclusione che i tedeschi praticano la verità e mentiscono indifferentemente secondo le necessità del momento.

Agosto, 22. — Sono state diramate istruzioni od inviti a pregare l'Onnipossente di proteggere i nostri poveri invasi e perseguitati tedeschi. Questa è una disgustosa ipocrisia. In fondo a tutta questa religiosità ufficiale non c'è altro che il cinico spregio delle masse e il timore criminale che la verità venga alla luce.

Agosto, 23. — Il popolo biasima i nostri diplomatici perchè imbrogliano la guerra. La mia opinione è che questi diplomatici sono stati sviati dal potere dal vacillante carattere e dal continuo intervento del Kaiser nel loro lavoro. Soltanto uno che volesse danzare al suono della sua piva potrebbe rimanere in carica, e questi uomini erano sempre determinati a rimanere in carica avvenga che può. Essi sono pieni del desiderio di potere ma non hanno convinzioni.

Fiducia di barbari

Agosto, 25. — La fiducia tedesca è fiducia di barbari. La loro fede consiste nella loro superiorità numerica e nella superiorità dei loro armamenti. Se i tedeschi riuscissero ad avere il predominio in Europa ci sarebbe una fuga generale di europei nelle terre oltre Oceano.

Agosto, 30. — Un generale scrive nel *Tag*: «Il Belgio è e dove rimanere tedesco, non perchè noi desideriamo i pochi milioni di straccioni che ci vivono, ma perchè noi desideriamo la loro terra, le loro risorse minerarie, e la maggioranza delle loro coste perchè così noi potremo accoltellare l'Inghilterra».

Settembre, 1. — Non c'è niente per me in questa tragedia che mi possa andare sia nelle piccole come nelle grandi cose. Io penso tanto differentemente dai miei compatrioti. Se anche la conversione dei prussiani avvenisse essa sarebbe dovuta io ne sono persuaso, non al riconoscimento di ciò che è chiamato la verità ma al fallimento materiale della loro politica. Ogni giorno offre nuove prove che la Francia non aveva, come afferma la Germania, fatto il piano dell'invasione del Belgio. Ma spargete pure le vostre menzogne o barbari: verrà il lampo in cui senza dubbio la verità spanderà la sua luce nell'abisso».

Erzberger lavora pel cattolicismo!

L'*Osservatore Romano*, in una nota ufficiosa vaticana, pubblica:

« Vediamo fatta menzione dai giornali tedeschi di una discussione svoltasi giorni or sono al Reichstag, circa una supposta missione del deputato del centro signor Erzberger.

« Il conte Westarp, capo del partito conservatore, ha interrogato il Governo imperiale, per sapere se il sig. Erzberger era stato incaricato di compiere una missione officiale a Vienna, nel dicembre del 1917. A questa interpellanza il sig. Deutelmoser, rappresentante del Cancelliere, ha risposto: « Nel dicembre 1917 il sig. Erzberger ha fatto conoscere all'ufficio degli affari esteri che esso aveva l'intenzione di recarsi a passare uno o due giorni a Vienna. Questo viaggio, come dichiarava egli stesso, non aveva rapporto ad affari politici, ma ad una questione che riguardava la Chiesa cattolica, questione alla quale l'Impero germanico aveva ancor esso interesse di veder data una favorevole soluzione ».

« Non sappiamo davvero a quale questione siasi inteso di alludere con queste parole; seppure non si tratti di questioni riguardanti territori che appartenevano all'antico Impero russo attualmente occupato dagli Imperi Centrali; ma quello che sappiamo sicuramente, e che possiamo con tutta certezza asserire, si è che la Santa Sede per la trattazione a Vienna di questioni d'affari che la interessassero non ha potuto per fermo incaricare il signor Erzberger, dal momento che essa ha i suoi diretti rappresentanti ufficiali nei Nunzi Apostolici di Vienna e di Monaco di Baviera.

« Nella mossa partente dal sig. Westarp, capo del partito conservatore in Germania, crediamo di scorgere piuttosto un'eco della nota contrarietà che nelle sfere di quel partito si nutrono tuttora contro il centro cattolico, per la nota mozione pacifista da questo proposta e fatta approvare nella seduta del Reichstag del 19 luglio 1917, contrarietà di cui nella seduta medesima si rese interprete lo stesso deputato Westarp, e contro la persona dello stesso Erzberger, perchè tuttora fautore e propugnatore di una politica di pace a base di accordi.

Di questa politica, come è noto, sono dichiarati avversari il partito conservatore ed il militarismo prussiano ».

L'Osservatore Romano, indignato, protesta contro la dichiarazione fatta al Reichstag tedesco dal rappresentante del Cancelliere, in risposta ad una interpellanza Westarp sul viaggio viennese del noto Erzberger nel dicembre 1917.

Il conte Westarp, capo del partito conservatore tedesco domandava di conoscere se il detto viaggio era stato intrapreso per una missione ufficiale; risposta del Governo: « Questo viaggio non aveva rapporto ad affari politici, ma ad una questione che riguardava la Chiesa cattolica, questione alla quale l'impero germanico aveva ancor esso interesse di veder data una favorevole soluzione. »

L'Osservatore Romano, come dicevamo, protesta contro tale risposta, dichiarando che la S. Sede quando ha bisogno di trattare affari a Vienna od a Monaco, lo fa per mezzo dei suoi Nunzi di Vienna e di Monaco, senza aver bisogno di terzi. L'organo pontificio aggiunge che l'interpellanza Westarp indica il malumore dei partiti guerrafondai contro il Centro pacifista e specialmente contro Erzberger, che vuole una pace di trattative e di combinazioni.

Salvo un differente resoconto dell'affare Westarp, non si comprende come nella risposta del Governo tedesco si debba vedere, necessariamente intesa la S. Sede. Dal resoconto parlamentare risulta aver detto il rappresentante del Governo che Erzberger andò a Vienna per un affare cattolico che interessava anche la Germania. Ma dal resoconto non risulta che il rappresentante governativo abbia detto che l'affare era stato affidato ad Erzberger dalla S. Sede.

Quindi non si comprende come l'Osservatore Romano abbia veduto una tale allusione, che forse agli astuti avversari di Roma può rammentare il proverbio delle « excusatio non petita... » In ogni modo quello che è interessante nella dichiarazione dell'Osservatore Romano si è la soddisfazione di questo per la campagna a pro' della pace, come è stata intesa ed attuata dal Centro e da Erzberger.

Attraverso Parigi

PARIGI, giugno.

Henry Bataille, ha attribuito a Parigi un'anima di Chimèra. Nell'anima di questa grande città è infatti qualcosa di mostruoso, di inafferrabile, di contraddittorio, di sconcertante. Perfino nelle ore più gravi, l'anima di Parigi sfugge all'analisi del più acuto psicologo.

Giudicate. Il Comitato di difesa di Parigi, il gruppo dei deputati della Senna, il Consiglio municipale, il Consiglio Generale, si sono messi all'opera per proteggere dall'uragano della guerra questa metropoli che ne ode il ruggito lontano. Le ricchezze artistiche di Parigi vengono messe in salvo; vengono trasportati altrove non soltanto i valori, ma gl'impianti della grande industria e i depositi delle mercanzie più preziose. Le Compagnie ferroviarie annunziano che le famiglie povere potranno viaggiare a prezzi ridotti. Alle stazioni parigine affluiscono coloro che hanno bambini, coloro che hanno malati in casa, e coloro che hanno paura.

Lo spettacolo che offrono i dintorni delle stazioni è alquanto impressionante: chi si prepara a lasciar Parigi vuole portar con sè più roba che può; quindi spedisce bauli, casse, cestoni, involti; e quei bauli, quelle casse, quei cestoni e quegli involti formano ogni mattina un così grosso ingorgo negli uffici dei bagagli, che gli speditori si accalcano e sono costretti a far coda e le code, verso sera, si compongono di alcune centinaia di persone.

Altre code di gente che aspetta si vedono spesso davanti alle tabaccherie, quando i tabaccai ricevono dalle manifatture dello Stato i sigari, le sigarette e i trinciati da pipa. Talvolta quelle code rimangono immobili sui marciapiedi per ore ed ore: la colpa non è dei negozianti, ma di coloro che, per potere essere serviti per primi, vanno a piantarsi dinnanzi alle botteghe alle otto del mattino pur sapendo che fino a mezzogiorno le tabaccherie non incominceranno la vendita. E le code s'allungano.

Chi vede quelle piccole moltitudini, ferme sotto il sole, ferme sotto la pioggia, pensa: — Ah, la guerra, che triste cosa!

Chi scorge, nei dintorni delle stazioni, le turbe dei parienti mescolati alle file dei carretti colmi di casse e di bauli, d'involti e di cestoni, e immagina le preoccupazioni, le trepidazioni, le ansietà, i batticuori di tutta quella gente, esclama: — Ah, che fosco dramma, la guerra!

Ma c'è anche chi, passando per Rue Favart o per Rue Montpensier, scopre, ogni pomeriggio, due lunghissime code di altre persone le quali attendono silenziose che due porte si aprano: due porte che danno accesso, una al loggione dell'*Opéra Comique*, l'altra all'anfiteatro della *Comédie Française*. Per assistere allo spettacolo serale con una spesa minima, anche quelle folle d'uomini e di donne rimangono sui marciapiedi dei teatri per ore ed ore, ferme sotto la pioggia, ferme sotto il sole, pazienti, rassegnate. Qualche passante dice fra sè, osservandole: — Ah, come s'infischia della guerra quella gente!

E qualcuno si ripete questi versi di Henry Bataille:

Ce grand peuple inspiré comme il a bien compris
ce qu'on attend de lui et qu'il gard en bonheur
ce qu'il gagne en chimère...!

* * *

Tempo fa il segretario del Comitato nazionale di previdenza e di economie suggerì ad un professore di disegno delle scuole femminili di Parigi di dare da sviluppare alle sue allieve questo tema: « Le nostre restrizioni ». Dopo alcune settimane centinaia di bimbe presentarono composizioni a colori e in bianco e nero nelle quali s'erano sforzate di fare quanto il maestro aveva loro spiegato che avrebbero dovuto fare. Nessun capolavoro, in mezzo a tanta fioritura di disegni; molti pasticci, anzi, e parecchi tentativi mediocri. Ma nella massa furono trovate varie diecine di buone cosucce che ora il Comitato ha riunite in una piccola esposizione.

La quattordicenne Yvonne Vernet ha rappresentato, sopra una tovaglia, a scacchi bianchi e azzurri un bel pane, con accanto un fetta tagliata dal medesimo pezzo, ma tagliata come bisognerebbe che tutti lo tagliassero per non sciuparne troppo, vale a dire nettamente, senza far briciole, e sotto al disegno ha messo questo motto: « *Economizziamo il pane e mangiamo patate* ». Suzanne Perrand, di sedici anni, ha disegnato una borraccia inghirlandata di grappoli; il motto da lei scelto è: « *Serbate il vino per i nostri soldati.* » La stessa giovane artista ha illustrato quest'altro motto: « *Seminate grano, che è oro* » intrecciando fra due balzonette un pugno di spiche. E' probabile che vari motti non siano tutta farina dei sacchi infantili; ma Louise Jeanningros, che ha tredici anni, ne ha adottato uno che ha probabilmente ideato da sè. E: « *Economizziamo!* »; e accanto a questo imperativo essa ha allineati cinque recipienti di liquidi preziosi: petrolio e benzina. La piccola Yvonne Colas si è sforzata di rappresentare un pan di zucchero, mettendovi sopra questa leggenda: « *Dividi in due il pezzo di zucchero, per averne domani* ». Marthe Picard, che deve essa pure avere le qualità della buona massaia, ha dipinto una magnifica troia che, presa all'amo, si dibatte furiosamente, presaga della sorte che l'attende: « *Mangiamo meno carne* — questo è il suo motto — *e più pesce* ». Un disegno che ha avuto molte approvazioni e che, come vari altri, è stato scelto dal Comitato per essere convertito in manifesto di propaganda in favore delle restrizioni, è quello di Camille Boutet, la quale mostra, davanti alla vetrina d'un confettiere, tre bimbi che contemplano alcuni dolciumi e dicono: « *Sapremo privarcene!* ».

C'è un po' di retorica in queste concezioni infantili. Probabilmente la piccola Boutet è stata suggestionata da qualche brava persona che ha voluto contrapporre un saggio disegno al disegno umoristico di Poulbot, nel quale sono rappresentati tre ragazzi che arrampicandosi uno sulle spalle dell'altro, cercano di arrivare a certi vasi di marmellata posti in uno scaffale molto alto, mentre una bimba li incoraggia dicendo: « Li avremo...! ». C'è un po' di retorica; ma le composizioni delle allieve delle scuole di Parigi sono documenti curiosi e interessanti, che un giorno avranno il valore di documenti storici.

* * *

Bergson non ha una salute di ferro; è anzi molto spesso indisposto, la qual cosa procura al filosofo francese delle idee alquanto nere.

Una sua vecchia amica, alla quale Bergson aveva confidato più volte il timore di dover morire precocemente, rivedendolo dopo alcuni anni, dopo cioè che Bergson è diventato membro dell'Istituto di Francia, gli ha detto per rincorarlo:

— Non vi lagnerete più adesso della malferma salute: ora siete immortale...

E Bergson:

— Eh, sì... Ma ogni due o tre mesi c'è un immortale che se ne va all'altro mondo!

C. G. SARTI.

Il processo pel furto della "Gioconda"

PARIGI, 20.

Alla prima Sezione del tribunale civile il sostituto Le Pelletier annunciò le conclusioni nel processo intentato dall'antiquario fiorentino Geri, che reclamava 100.000 franchi dal Governo francese a titolo di provvigionale per aver provocato la restituzione della « Gioconda », che era stata rubata al Museo del Louvre. Il pubblico Ministero concluse per il rigetto della domanda di indennità.

I Tedeschi attaccano invano Reims

Gl'Italiani difendono anch'essi la città martire

PARIGI, 20, ore 0,50.

Ancora una volta Reims ha potuto essere salvata. La sventurata città, che fu tanto ricca e di cui non rimangono che le rovine in mezzo alle quali si profila sempre imponente la mole della Cattedrale si trova nella condizione di Lens che da molti mesi è accerchiata dal nemico, ma rimane francese.

La salvezza di Lens e di Reims dipende dalla felice applicazione della teoria che la manovra deve farsi attorno di un punto fisso.

Reims formò il pernio della manovra difensiva dalla pianura della Champagne. Salvando Reims, lo Stato Maggiore francese salva gran parte della regione vinicola e impedisce che il nemico vada ad occupare le montagne di Reims che dominano la valle della Marna.

Anche i soldati italiani hanno l'onore di difendere la città martire.

Sarti.

Manovra di accerchiamento

PARIGI, 20.

I tedeschi lanciarono ieri un forte attacco destinato a far cadere Reims con un'operazione di accerchiamento ad ovest e ad est, ma subirono un completo insuccesso. L'operazione era stata nondimeno accuratamente preparata, perchè fu iniziata con un bombardamento di estrema violenza che durò non meno di tre ore e si estese sopra un fronte di 15 chilometri fra Vrigny ad ovest e il forte di La Pompelle ad est.

Alle ore 21 la fanteria tedesca si lanciò all'assalto e non riuscì a prender piede nelle nostre posizioni che in un punto del nostro fronte, in un luogo detto « il deserto », millecinquecento metri ad ovest del forte di La Pompelle; ma un immediato contrattacco si ricondusse nel Bois des Zouaves, ove il nemico aveva potuto prender piede momentaneamente. Fu questo un'incidente completamente passeggero nella battaglia.

Sugli altri punti del fronte attaccati i tedeschi fallirono in tutti i tentativi per avvicinarsi alle nostre linee. Gli sforzi alla periferia di Reims furono particolarmente violenti e vani. Ad est della città dalla parte del sobborgo di Ceres i nemici furono contenuti a sud della strada N. 51. Così pure ad est dell'agglomerazione dalla parte del sobborgo di Vesles, della fattoria di Constantine e di La Haubette le nostre posizioni furono mantenute malgrado l'accanimento dell'avversario. Più ad ovest l'attacco nemico si svolse sopratutto in direzione dei villaggi Vrigny e di Ormes. In nessun posto la nostra linea piegò; ed anche qui i piani del nemico fallirono.

I tedeschi avevano l'ordine di prendere Reims a qualunque costo. La stessa sera lo Stato Maggiore nemico adoperò a questo scopo considerevoli effettivi che comprendevano tre divisioni in linea nel settore; ma le spaventevoli devastazioni che il nostro fuoco di artiglieria fece subire ai battaglioni d'assalto inchiodarono gli avversari sul posto. Il tentativo oggi non è stato continuato.

I comunicati nemici cercano naturalmente di mascherare il totale insuccesso della loro azione qualificandola come un'operazione completamente secondaria. L'operazione su Reims potrebbe essere il seguito di una serie di azioni di assaggio inaugurate dal nemico dai primi del mese. La prima, come è noto, si svolse il 6 corrente ad est di Reims contro il forte di La Pompelle. Quelle che seguirono il 9 corrente furono eseguite ad ovest su Bligny e Vrigny. Il tentativo su Reims era nondimeno di più vasta estensione; ma è terminato come i precedenti con un sanguinoso insuccesso.

Tale risultato è di buon augurio per lo sviluppo e per la ripresa della prossima offensiva nemica.

Il completo scacco

PARIGI, 20.

I tedeschi hanno subito dinanzi alla città rovinata di Reims un sanguinoso insuccesso, che è del miglior augurio per le prossime operazioni. L'importante vantaggio tattico e morale cercato dal nemico gli è completamente mancato. I critici militari rilevano poi con speciale soddisfazione il brillante combattimento, che fa onore alle nostre armi e vi vedono un nuovo indizio di stanchezza dell'esercito del Kronprinz che è ora incapace di prolungare il suo sforzo. Essi attribuiscono il successo francese anche al fuoco di sbarramento delle artiglierie che fulminarono le colonne nemiche, alla vigilanza, all'ardore delle fanterie ai contrattacchi indiavolati delle valorose truppe coloniali del generale Gouraud.

Il *Petit Journal* afferma che mai un attacco così importante è così completamente fallito.

La maggior parte dei critici militari credono che in caso di successo iniziale su Reims il nemico avrebbe cercato disviluppare i vantaggi conseguiti facendo intervenire le riserve.

Il *Matin* vede in questo attacco tedesco un indizio di seri propositi del nemico. Reims doveva essere presa nella notte; se ciò fosse avvenuto, molto probabilmente fin dalle prime ore del mattino una battaglia offensiva sarebbe stata impegnata dall'esercito del generale Von Binem sul fronte della Champagne fino alle vicinanze della Argonne.

I comunicati

PARIGI, 30 (ore 15). — *Distaccamenti francesi penetrarono nelle linee nemiche fra Montdidier e l'Oise nella regione di Bois la Chaume. I francesi vi fecero venti prigionieri. Nulla da segnalare pel resto del fronte.*

PARIGI, 19. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito americano in Francia, in data di stasera, dice:

L'attività dell'artiglieria e delle pattuglie è stata di nuovo notevole in parecchi punti in Woëvre ed in Lorena. E' stato fatto uso di gas in gran quantità.

Sul fronte della Marna le nostre pattuglie hanno ricondotto dall'altra riva prigionieri che avevano catturato in uno scontro con pattuglie nemiche. Quattro nostri uomini mancano.

In Woëvre abbiamo respinto, infliggendo perdite, un colpo di mano tentato dal nemico.

La scorsa notte nostri aviatori sono riusciti di nuovo a gettar bombe sulla ferrovia a Conflans.

LONDRA, 19. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Abbiamo effettuato un'incursione coronata da successo la scorsa notte a nord-est di Béthune ed abbiamo preso alcuni prigionieri ed una mitragliatrice. Un distaccamento nemico è stato respinto con perdite stamane di buon'ora ad est di Hebuterne.

L'artiglieria nemica è stata oggi alquanto più attiva nel settore di Albert e in vicinanza di Locre e del lago di Dickebusch.

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Viva attività di ricognizioni di fanteria. Attacchi parziali nemici nella foresta di Nieppe e a nord-est di Béthune sono stati respinti. Il combattimento di artiglieria non ha ripreso che in pochi settori.*

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *A sud-ovest di Dommiers un attacco di reggimenti francesi eseguito all'alba nella parte nord-orientale della foresta di Villers Cotterets non riuscì. Assalti rinnovati più volte durante la giornata fecero indietreggiare un po' la nostra linea che formava saliente ad est di Mont Gobert verso l'interno della foresta.*

Nel settore di Chignon a nord-ovest di Chateau Thierry, parecchie compagnie nemiche attaccarono ma furono respinte dai nostri avamposti. Artiglieria e lanciamine eseguirono forti raffiche di fuoco contro gli impianti nemici presso Reims. Eseguimmo successivamente riuscite puntate di reparti di fanteria.

Gli effettivi dell' Intesa

PARIGI, 20.

La Commissione dell'esercito della Camera ha udito lungamente il presidente del Consiglio Clemenceau e il sottosegretario di Stato per la guerra Abrami circa la situazione degli effettivi dell'Intesa. Le dichiarazioni fatte hanno prodotto una impressione soddisfacentissima.

Ogni giorno giungono americani

LONDRA, 20.

Da telegrammi dei corrispondenti americani in Francia si è appreso come dietro le forze inglesi siano schierate le riserve americane. Secondo la frase usata da un giornale americano oggi i soldati degli Stati Uniti costituiscono un solido muro difensivo tra i tedeschi e i porti della Manica. Non si tratta di rinforzi arrivati da poco dagli Stati Uniti. Per mezzo di nuovi sistemi di convoglio e di intenso traffico transoceanico, le forze del corpo di spedizione in Francia sono andate crescendo così rapidamente che è stato possibile fornire queste riserve agli inglesi senza la riduzione delle truppe promesse all'esercito francese. Haig potrà lanciare queste riserve nella battaglia con la stessa astuzia con le quali furono usate due settimane addietro nella formidabile battaglia della Marna con tanto successo. Il numero delle truppe americane cresce tutti i giorni e si avvicina il momento in cui le forze alleate soverchieranno quelle di Hindenburg capovolgendo così la situazione militare nel teatro della guerra occidentale.

Gli avvenimenti in Russia

Il Governo bolscevico rovesciato in Siberia

ZURIGO, 20.

I giornali di Berlino hanno da Pietrogrado: Gli czechi e i loro aderenti hanno rovesciato il governo bolscevico nella Siberia occidentale ed hanno proclamato un Governo provvisorio che convoca la Costituente. Gli czechi marciarono su Syzran, si impadronirono del grande ponte sul Volga vicino alla città, nonchè della strada principale verso la Siberia. Prokop Max, rappresentante di Masaryk, li invitò a resistere alle truppe dei sovietti. Le comunicazioni telegrafiche con Omsk, Tomsk e Irkutsk sono interrotte. Lenin ordinò di mobilitare cinque armate.

Le idee della Francia su la Russia

PARIGI, 20.

La Commissione degli Affari Esteri della Camera sentirà mercoledì prossimo le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Pichon circa la politica della Francia in Russia. La Commissione desidera conoscere i propositi del Governo ma ha eliminato ogni idea di presentare interpellanze ed ha deciso di lasciare al Governo di dare spiegazioni nella forma che crederà opportuna.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

La Missione italiana a San Paulo

RIO JANEIRO, 20. — *S. E. Luciani, inviato del Governo italiano, ha oggi visitato il presidente della Repubblica il quale gli ha espresso la sua grande ammirazione per il valore dell'esercito italiano nell'aspra lotta ora decorsa, formulando gli augurii più calorosi per il trionfo dell'Italia, intervenuta generosamente nel grandioso conflitto per la difesa della libertà e della civiltà minacciate. La Missione italiana partirà domani per San Paolo, accompagnata dal sottosegretario degli Affari esteri e dagli addetti messi a sua disposizione.* (A. A.)

La polizia dell'Atlantico

AVANA, 19. — *Si annunzia che reparti delle forze navali degli Stati Uniti e del Brasile che operano attualmente nell'Atlantico settentrionale, verranno ad esercitare la loro sorveglianza nel mare delle Antille e al largo delle coste messicane, dove si pensa che i sottomarini tedeschi possano sviluppare una maggiore attività. Questo movimento di forze navali, oltre che una maggiore vigilanza, permetterà anche di liberare alcune unità nord-americane che potranno recarsi nelle acque europee.* (A. A.)

Per la riduzione del pane a Vienna

ZURIGO, 20.

La questione della riduzione a 90 grammi della razione di pane, rischia di provocare delle complicazioni assai gravi a Vienna.

Il borgomastro, Weiskirchner, rifiutò di prendere atto della comunicazione relativa alla diminuzione della razione del pane, dichiarando di non poter rispondere del mantenimento dell'ordine nella capitale.

L'*Arbeiter Zeitung* pubblica un manifesto del Partito socialista che protesta contro la riduzione della razione del pane e respinge la responsabilità delle conseguenze. Invita i ferrovieri e gli operai delle industrie dei viveri a non fare passi precipitati e ammonisce a non commettere disordini.

Lo stesso foglio dice: I viveri che si danno alle popolazioni sono per ogni settimana: mezzo chilo di patate, di cui metà immangiabile; un ottavo di chilo di farina nera di trifoglio; un ottavo di chilo di altri macinati; quaranta grammi di grasso; un uovo; 190 grammi di zucchero; 200 grammi di carne; un po' di marmellata e surrogato di caffè.

Un'armata canina in Francia

PARIGI, 20.

I cani randagi vengono utilizzati in Francia per i servizi del fronte. Alcune centinaia di tali animali sono già degli ottimi ausiliari dell'esercito. Il *Jardin d'Acclimatation* di Parigi è il deposito dell'armata canina francese: là vengono riuniti i cani smarriti o accalappiati, là sono puliti, disinfettati, curati, nutriti, osservati e finalmente ammaestrati per i servizi di sorveglianza per quelli di esplorazione o per quelli di trasporto, a seconda delle loro tendenze. I cani preferibilmente utilizzati sono i *bergers* e i cani di montagna; l'esercito si serve anche dei *ratiers*; i cani da caccia soltanto sono lasciati da parte perchè potrebbero tentare i soldati a lanciarli contro la selvaggina.

In Alsazia l'esercito francese dispone di 300 cani che, d'inverno, tirano le slitte. I bravi animali trasportano, ciascuno, dai quindici ai venticinque chilogrammi di munizioni; essi fanno anche il servizio di vettovagliamento, portando pane, carne e vino. Generalmente vengono attaccati a coppie alle slitte e ai carretti. Essi passano per i camminamenti senza far rumore e senza spaventarsi delle esplosioni e dei rumori della battaglia. Quando un cane s'ammala viene rispedito a Parigi, e a Guyancourt, o a Morel o a Fontainebleau ove si trovano cliniche canine. I cani dell'armata francese son nutriti con la carne dei cavalli dichiarati incurabili dai veterinari e con pane fatto con farina di scarto.

La durata della guerra e l' Australia

LONDRA, 20.

Parlando oggi a Londra il Primo Ministro dell'Australia Hughes ha detto:

La guerra, duri un mese, un anno, dieci anni ancora, noi la condurremo a buon fine. La Germania rappresenta una parte da sovrana rispetto all'Australia. Essa governa la Lituania e l'Ucraina, ma le conserverà sotto la sua dominazione soltanto se riuscirà a batterci. D'altra parte noi abbiamo un impero omogeneo, più saldamente costituito che mai, più risoluto che mai a continuare la guerra sino alla fine. La minaccia dei sottomarini, che era oggetto di tanta vanteria da parte della Germania, va attenuandosi sempre più. Il numero delle persone disposte a morire come topi in trappola va diminuendo. Noi trionfiamo sui mari; come impero siamo uniti, e le legioni dell'America affluiscono da oltremare in numero sempre maggiore.

I lavoratori degli Stati Uniti

saranno con Wilson sino alla fine

SAINT PAUL (S. U.), 19.

W. B. Wilson, ministro del lavoro, parlando nell'assemblea della Federazione americana del lavoro, ha suscitato vivi applausi trasmettendo, da parte del Presidente Wilson, espressioni di alto apprezzamento verso gli sforzi uniti del lavoro organizzato per preparare gli Stati Uniti per la guerra dal punto di vista industriale.

Gompers, rispondendo al Ministro del lavoro, ha detto: — Vogliate trasmettere al vostro capo, al nostro capo, al grande interprete della libertà, della giustizia e della democrazia, il seguente messaggio degli uomini consacratisi al movimento laburista e che ascendono a quasi tre milioni: « Siamo con voi, Woodrow Wilson, fino alla fine ».

La marina mercantile britannica e il dopo guerra

LONDRA, 20.

E' stata pubblicata una relazione della Commissione nominata dal «Board of Trade» nel marzo 1916 per esaminare la posizione presentata dalla marina mercantile e dalle industrie delle costruzioni di navi mercantili sulla loro situazione dopo la guerra, formulare proposte e tutelare la situazione stessa.

Tra le misure proposte dalla Commissione, la quale fu unanime, si trova la pronta abrogazione del controllo dello Stato sulla marina mercantile. Le navi che saranno ancora necessarie per il servizio dello Stato dovranno essere noleggiate alla tariffa del mercato e ogni vantaggio di cui godranno gli armatori stranieri, in materia di tariffe, dovrà cessare alla fine della guerra, se non prima. La relazione continua: Crediamo che nessuna pace sarà soddisfacente se non porterà l'obbligo per il nemico di consegnare le sue navi agli alleati e se non infliggerà un energico ed esemplare castigo ai delitti commessi dal nemico sul mare.

Come condizione della pace bisognerà esigere dai paesi nemici:

1. Che essi rilascino agli alleati tutte le loro navi mercantili che si trovano nei porti nemici o neutri alla fine delle ostilità — 2. Che essi rinunzino alla proprietà di tutte le navi ritenute dall'inizio delle ostilità nei porti dei paesi che sono entrati in guerra od hanno rotto le relazioni diplomatiche con essi — 3. Che essi restituiscano agli alleati tutte le navi alleate cadute nelle loro mani dall'inizio delle ostilità.

Le navi così tolte al nemico, dovranno, per quanto possibile, essere impiegate per la smobilitazione, ciò che avrà per effetto di liberare per il commercio una certa proporzione del tonnellaggio degli alleati destinato al lavoro di trasporto. Tutte le navi nemiche non ancora vendute quando la smobilitazione sarà terminata, dovrebbero essere vendute all'asta nei vari paesi ed il prodotto dovrà essere destinato come indennità di guerra comune dovuta dai paesi nemici.

Dato che un tale accomodamento sia possibile, pensiamo che un piano di distribuzione che assicurerebbe la ripartizione del tonnellaggio fra gli alleati in proporzione approssimativa alle perdite subite da ciascun paese alleato, offrirebbe numerosi vantaggi.

In nessun modo le navi nemiche dovrebbero essere vendute all'asta nei varii paesi al maggior offerente a meno che questo non sia di nazionalità alleata e possa fornire prove soddisfacenti che agisce per conto e negli interessi degli alleati. I nemici e i neutri non dovrebbero poter comperare e i contratti di vendita dovrebbero contenere la clausola che impedisca il trasferimento delle navi a interessi nemici e ad interessi controllati dal nemico per quel dato periodo di tempo che le restrizioni potrebbero imporre alle navi della marina mercantile e al commercio dei nemici in generale.

La Commissione dichiara: E' essenziale che alla conclusione della pace siamo in grado di completare annualmente non meno di due milioni di tonnellaggio nuovo di navi mercantili.

Per quanto riguarda la costruzione e la vendita delle navi ad armatori nemici la Commissione dice che restrizioni speciali relative alla costruzione di navi per armatori tedeschi o al trasferimento sotto bandiera tedesca sarebbero inutili a meno che tutti gli alleati e gli Stati Uniti non prendano misure analoghe e siano disposti ad esercitare una pressione sui neutri allo stesso scopo. Se gli alleati decidono di incorporare tali misure in una politica economica più vasta diretta contro i paesi nemici all'inizio del periodo di ricostituzione, la costruzione nell'impero di navi per armatori nemici e il loro trasferimento sotto bandiera nemica dovrebbero essere

Ultime notizie e informazioni

Le Banche e l'economia nazionale

Un buon esempio

La stampa e la pubblica opinione, nelle ultime settimane, si sono assai interessate al problema dei reciproci rapporti fra Banche ed Industrie. Ed in seguito ad una discussione la quale, a parte i giudizi particolari, è parsa subito opportuna e legittima nella tesi generale, promossa e svolta specialmente dal *Giornale d'Italia*, si sono mostrate sopratutto preoccupate del nuovo fenomeno, che veniva qualificato con la frase di «scalata alle Banche».

Il problema, che si è affacciato anche nella discussione parlamentare, posto in brevi termini era il seguente: — Sino a che punto potesse essere giustificato, legittimo e opportuno l'interessamento di qualche singola industria di grande potenza nelle Banche, e se tale interessamento, quando riuscisse, direttamente o indirettamente, ad una azione di controllo o quasi, non potesse avere l'effetto di turbare il funzionamento generale delle Banche nel rapporto con le altre industrie e con tutta la vita economica del paese. E il dubbio si riferiva fra altri casi anche al largo acquisto di azioni della Banca Commerciale per parte delle persone che controllano la ditta Ansaldo.

Ora siamo informati che, in seguito a queste pubbliche discussioni, condotte generalmente con senso di equilibrio e preoccupazione degli interessi generali, — nei circoli della Banca Commerciale da una parte, e della Ditta Ansaldo dall'altra, con la cordiale partecipazione di un numeroso gruppo, nel quale oltrechè l'industria in tutte le sue forme ed energie sono rappresentati gli interessi economici e finanziari più varii e diversi, si è venuti alla definizione di un accordo, basato appunto sulla idea fondamentale di mantenere e assicurare alla Banca Commerciale il suo grande compito speciale nella vita nazionale ora e nel dopo guerra, secondo il suo attuale indirizzo direttivo, come quello che meglio risponde agli interessi di tutti gli azionisti e agli interessi generali; come pure sul riconoscimento della opportunità che la nazionalizzazione del capitale della Banca venga sempre più assicurata con l'acquisto da parte di gruppi italiani delle azioni che si trovano ancora all'estero, — pel quale scopo ci consta che erano già in corso trattative da parte della Direzione della Banca.

L'accordo, già perfezionato, avrà la sua completa attuazione pratica mediante il nuovo aumento di capitale, a cui parteciperanno le varie forme ed energie della vita economica e finanziaria nazionale. Noi ci rallegriamo di questa soluzione di un problema, la cui importanza sorpassava gli interessi diretti e immediati, toccando, per la sua vastità, gli interessi generali della nazione. La soluzione, a parte la sua equità particolare, nella sua opportunità generale fa onore a tutti quelli che l'hanno preparata e voluta, e che hanno con essa mostrato di comprendere pienamente la necessità di quegli accordi larghi e cordiali, in cui gli interessi speciali si fondono fra di loro sottomettendosi a quelli generali e superiori del paese, nei quali i varii interessi particolari trovano i loro limiti, la loro giustificazione e, crediamo, anche la loro maggiore forza. Ed auguriamo che l'esempio trovi seguito nel campo finanziario per preparare, per le grandi prove economiche del dopo guerra, una piena armonia degli interessi nazionali, che metta l'Italia in grado di affrontare le inevitabili lotte economiche con una energia ed unità non inferiori a quella con cui ha affrontato in campo il nemico.

Arrivi e partenze

L'Ambasciatore inglese presso il Quirinale Sir Rennel Rodd è partito stamane per Firenze.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti di America signor Nelson Page è giunto stamane in Roma proveniente da Firenze.

Medaglie d'oro al valore

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro

Cattalonico cav. Aloeo, da Sassari, colonnello comandante fanteria.

Crisafulli Elia, da Casalvecchio Siculo (Messina), tenente fanteria.

Ferrari cav. Elio, da Ciriè (Torino), tenente colonnello fanteria.

Mazzoni Corrado, da Bologna, tenente fanteria.

Mersi Attilio, da Cagliari tenente fanteria.

Pinius Giuseppe, da Assemini (Cagliari), caporale maggiore fanteria.

Rolando Francesco, da Susa (Torino), capitano bersaglieri.

Gli Stati Uniti per l'Italia

NEW YORK, 20.

Una nuova organizzazione di assistenza pro Italia si è formata a New York col nome di Immediate Relief to Italyund sotto il patronato dell'ambasciatrice d'Italia. L'organizzazione è presieduta da Mc Veeg, nota personalità bancaria. Ne sono vice-presidenti Morgan, Root, e Fairchild, ex-ministro del Tesoro e tesoriere ne è Trimble, re del *trust* dell'acciaio. Si nota che Morgan per la prima volta accetta di partecipare ad un Comitato di assistenza qualsiasi. La Società raccoglierà fondi che rimetterà ogni settimana al Governo Italiano.

Il plauso americano alle gesta di L. Rizzo

WASHINGTON, 20.

Il segretario per la Marina, Daniels, ha autorizzato la seguente dichiarazione: «L'ardita gesta del comandante Rizzo nell'Adriatico ha suscitato un fremito di ammirazione non solo attraverso l'Italia, ma in tutta l'America. L'iniziativa, il coraggio e l'abilità dimostrati nell'attacco delle due piccole siluranti contro due potenti navi da battaglia austriache protette da cacciatorpediniere, mantiene alte le più gloriose tradizioni navali italiane. La Marina americana invia alla flotta italiana un messaggio di ammirazione. Essa è orgogliosa di combattere a fianco della marina italiana in questa guerra per la libertà dei mari. — *Firmato: Josephus Daniels*».

Dal ministero delle Poste e Telegrafi

E' stato bandito un concorso per avventizio nell'Ufficio dei conti correnti ed assegni postali. Il bando del concorso sarà pubblicato nella Gazzetta *Ufficiale* del Regno e nel Bollettino del Ministero.

La concezione politico-militare

dell'offensiva austriaca

L'Agenzia Stefani comunica:

A due impulsi ha obbedito il Comando nemico nello sferrare il grande attacco: la necessità politico-militare di ottenere dei successi sia nei riguardi della situazione internazionale, sia nei riguardi della situazione interna; la necessità di procurarsi viveri e materie prime per far fronte ai bisogni della popolazione e dell'esercito.

La concezione politico-militare dell'offensiva, tutta pervasa da odio contro l'Italia, è esposta in un programma che il Feld-Maresciallo Conrad Von Hoetzendorf, comandante il gruppo di armate operanti dallo Stelvio al Piave, ha diramato perchè fosse letto a tutte le sue truppe il giorno 15, mentre le artiglierie eseguivano il tiro di preparazione dell'offensiva.

«Soldati! Per mesi e mesi resistendo virilmente tra i ghiacci e le nevi, compiendo fedelmente tutto il vostro dovere in mezzo alle tempeste dell'inverno, voi guardavate sulla pianura soleggiata d'Italia. E' venuto ora il momento per scendervi!

«Il vostro valore provato su tutti i campi di battaglia non conoscerà ostacoli. Come terribile uragano voi spazzerete il falso e spergiuro alleato di una volta, insieme agli amici che egli ha chiamato in aiuto. Voi mostrerete al mondo che nessuno può reggere al vostro eroismo. I vostri padri, i vostri nonni, i vostri avi con questo spirito hanno combattuto e vinto lo stesso nemico. Io sono certo che voi non sarete da meno. Anzi che li supererete. Mai più l'Italia deve potere stendere l'avida sua mano verso le nostre magnifiche alpi e verso le nostre coste e i nostri porti, ai quali sono legati da un eguale amore e da eguali interessi tutte le nostre nazionalità.

«La prosperità, l'avvenire, l'onore della vecchia, grande, cara e comune patria è in nostre mani. La sua gloria sarà la vostra gloria. Insieme a voi con tutto il cuore, seguirò le vostre gesta che saranno una irresistibile corsa alla vittoria. Confidando fermamente in voi io vi lancio il grido: «Spazzate tutto dinanzi a voi!» — «Feld maresciallo Conrad.»

E' questo un nuovo documento tipico della tracotanza austriaca, ma è, sopratutto, per noi un documento dello scacco gravissimo subito dal nemico. Le sue truppe non hanno superato la barriera montana che le divide dalla pianura, e quella che doveva essere una irresistibile corsa alla vittoria delle truppe lanciate all'assalto, si è risolta in una corsa al massacro. La vittoria sarà per noi che abbiamo resistito; che abbiamo spezzato l'urto avversario.

Eppure, «tutte le forze e i materiali della monarchia» sono impiegati contro l'Italia. L'afferma il comandante del 1.o reggimento di fanteria austro-ungarico in questo suo proclama:

«I. R. 3.o reggimento fanteria. Riservatissimo. Ordine riservato. — Oggi dall'Adige all'Adriatico le nostre armate passano all'attacco contro gli italiani. Tuttee le forze e tutti i materiali della monarchia, che oggi per la prima volta nella guerra mondiale si trova di fronte ad un solo nemico, sono stati riuniti per l'attacco e preparati con instancabile lavoro di lunghi mesi. Stamane gli alti comandi italiani sono stati svegliati dalla tremenda novella giunta loro da tutte le parti della fronte, che l'artiglieria austro-ungarica è entrata in azione ovunque con proiettili a gas e altre granate dei più grossi calibri. Non si tratta, per i comandanti italiani, di riconoscere l'uno o l'altro settore per mandarvi a tempo le riserve; l'intera fronte avrà, in ogni settore, bisogno di tali riserve e a tale compito non bastano le riserve esistenti. In qualunque settore il comando italiano faccia entrare le riserve, vi saranno accanto dei settori che abbisogneranno di soccorso e per i quali il soccorso verrà a mancare. Poichè le nostre forze ed il loro giusto spiegamento ci hanno reso possibile non soltanto di sfondare in uno o più punti, ma di attanagliare in una volta tutta la fronte, il nostro Comando ha elevato al massimo le nostre speranze di vittoria completa. E' nostro compito di tradurre in atto con animo ardito questi propositi e di raggiungere anche, coll'aiuto di Dio il pieno successo. Anzitutto si tratta di travolgere al più presto la zona di combattimento munita dal nemico, per passare dai disagi dell'interminabile guerra di posizione ad una libera guerra di movimento che ci porterà in un paese ricco ed in mezzo ai cumuli dei rifornimenti dell'esercito nemico. Avanti verso la zona di Verona, dove cent'anni fa l'augusto proprietario del nostro reggimento ottenne una sì bella vittoria sugli eserciti italiano e francese riuniti. Avanti con Dio. Tutti quello del 3.o fanteria! Feldpost 293, addì 14 giugno 1918. Firmato: Col. Mitteregger.»

Il reggimento porta il nome dell'Arciduca Carlo, il più grande antagonista di Napoleone. Quindi l'accenno delle vittorie di cent'anni or sono. Ma al miraggio della vittoria, s'intreccia nel proclama del colonnello Mitteregger, quello del bottino. E sopratutto al bottino egli aveva pensato, come dimostra quest'ordine trovato indosso a un ufficiale catturato il 15 giugno:

«Servizio di requisizione, di ricerca e di accentramento. I reparti di requisizione siano costituiti per il giorno 12 corr., ed assegnati ai comandi di battaglione. Alle ore 9 del 13 corrente, tutti gli ufficiali di battaglione addetti alle requisizioni ed all'accentramento, come pure i sottufficiali si troveranno al comando dei reggimenti, dove un ufficiale reggimentale addetto all'accentramento e l'ufficiale di vettovagliamento impartiranno disposizioni precise, in base alle quali verrà istruita la truppa. Si osservi il principio: «La truppa mangi e beva abbondantemente, ma non devasti. Ricordiamo gli spettacoli ripugnanti dell'offensiva d'autunno: botti sfondate nelle cantine allagate, buoi e maiali sgozzati dei quali soltanto qualche parte era stata utilizzata, depositi e botteghe svaligiate. Pensiamo anche alle nostre famiglie nel paese. Non si devastino le fabbriche e gli impianti! Non si calpestino a bella posta i campi e non si falcino per farne giacigli. — Firmato: colonnello Mitteregger.»

Ciò spiega perchè parecchi prigionieri abbiano dichiarato che questa offensiva, mentre si preparava, era comunemente definita l'offensiva della fame.

I socialisti dell'Intesa e i socialisti degl'Imperi Centrali

L'Avanti! ha da Zurigo:

«Prima di recarsi a Londra, alla Conferenza, i socialisti dell'Intesa e il presidente del «Bureau Socialiste International», desiderando conferire coi socialisti degli Imperi Centrali, li invitarono a colloquio all'Aja.

I socialisti tedeschi e austriaci accettarono.

Oggi partono per l'Aja i deputati Seitz e Ellenbogen.»

Gli agenti di cambio per l'opera dei combattenti

A favore dell'Opera Nazionale dei combattenti, la classe degli Agenti di Cambio di Roma con patriottico slancio veramente encomiabile ha offerto la cospicua somma di L. 42.000 di Rend. Cons. 5 % col godimento in corso.

La madre dell'eroe di Pola consegna la bandiera ai mutilati modenesi

MODENA, 20. — Con grande solennità e con immenso concorso di popolo, si è svolta ieri al teatro Storchi la cerimonia della consegna dello stendardo offerto dalle donne modenesi alla locale sezione dei mutilati ed invalidi di guerra.

Tutte le autorità, rappresentanze associazioni, personalità, sono convenute alla cerimonia indimenticabile.

Fra le numerose adesioni, il sindaco avv. Gambigliani, legge quella di S. A. R. il Principe ereditario, accolta da un applauso scrosciante. Poi il sindaco, continuando nel suo magnifico discorso, accenna al fatto che a consegnare la bandiera, simbolo della Patria, ai valorosi mutilati, fosse la madre di un nostro eroico concittadino: di Mario Pellegrini. A questo punto scoppia un applauso lungo, insistente, con evviva alla Marina, al Re, a Mario Pellegrini.

Subito dopo il discorso del sindaco, ha parlato il presidente della locale sezione dei mutilati, avv. Bergonzoli, che suscita anche egli un delirio di consensi e di applausi.

Parlano pure applauditissimi l'avv. Borri di Piacenza, il capitano Serena, il sergente maggiore Forghieri. Infine magnifiche parole ha pronunciato il generale Morra, comandante il presidio, il quale chiude esprimendo fiducia di immancabile vittoria per le virtù eroiche dei nostri soldati e dei nostri marinai ed invia un nobile saluto al Re, simbolo delle magnanime virtù dei nostri combattenti.

E dalla folla enorme, nel nome del Re e della Patria, erompe un evviva altissimo che esalta, commuove, mentre ha subito luogo la consegna della bandiera dai tre vividi fiammanti colori nazionali e le note degli inni patriottici suonati dalla banda militare si spandono per l'aria, infondendo in tutti i cuori saldezza di propositi ed invitta resistenza contro l'odiato nemico per le più alte fortune d'Italia.

Il comandante Mario Pellegrini internato a Lebring

MODENA, 20. — Notizie ufficiali pervenute alla famiglia qui residente informano che il capitano di corvetta Mario Pellegrini, l'eroe di Pola, trovasi internato a Lebring e non è ferito.

Spie condannate all'ergastolo dal Tribunale Militare

Quest'oggi dinnanzi al Tribunale Militare — presieduto dal colonnello Gandini — è terminato il processo contro Ulisse Ghirelli, capitano di marina di lungo corso e maresciallo di marina e contro Alberto Valfrè, sergente del battaglione aerostieri, imputati del reato di spionaggio per avere il 4 aprile di quest'anno in Roma — in correità fra loro e per favorire il nemico — ottenuto — sottraendoli all'ufficio annesso allo stabilimento tipografico dello Stato Maggiore della Marina — cui era addetto il Ghirelli — carte e documenti di indole riservatissima svelanti gelosi segreti militari e tali da mettere il nemico in condizione di poter direttamente nuocere ai nostri servizi di guerra.

Il dibattimento, svoltosi a porte chiuse è durato quattro udienze.

L'avvocato fiscale militare, cav. Tommasi, aveva chiesto per gli imputati la condanna alla pena di morte con fucilazione alla schiena, previa degradazione.

Il Tribunale ha accordato ai due il beneficio delle attenuanti generali e li ha condannati entrambi alla pena dell'ergastolo.

Difensori avvocati Borrè e Falessi.

Il gruppo parlamentare Umbro

Il gruppo parlamentare Umbro, adunato ieri a Montecitorio coll'intervento del senatore Sinibaldi e dei deputati Schanzer, Innamorati, G. Amici, Faustini, Solidati-Tiburzi, aderenti i senatori Morandi e Raccuini e il deputato Patrizi, ha discusso lungamente sulle principali quistioni che oggi più interessano la regione.

In modo particolare il Gruppo si è occupato della requisizione del bestiame, constatando e deliberando di far presente al Ministro della guerra che dalle requisizioni già avvenute di sei decimi è seriamente compromesso il patrimonio zootecnico della regione e si trovano più specialmente in grave disagio i piccoli coltivatori che non possono agli attuali prezzi sostituire il bestiame da lavoro requisito, con grave danno facilmente prevedibile delle future semine.

Riguardo all'imminente razionamento del grano, tenendo presente che questo cereale rappresenta l'elemento essenziale dell'alimentazione degli agricoltori umbri, ha deliberato di insistere presso il Ministro dei consumi perchè venga fissata una razione non inferiore a venti chili mensili e sia anche provveduto in via d'urgenza a fornire agli operai della mietitura una razione supplementare di grano.

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 20. — Si è avuta oggi, all'ippodromo di San Siro, la seconda giornata delle prove di selezione della riunione di estate. Terreno buono. Risultati:

PREMIO MAGGIANICO (L. 2200; M. 1200): 1. *Struzzo*, kg. 54, Razza di Besnate (Caprioli); 2. *Urbano*, kg. 54, E. Zonda; 3. *Fodil*, kg. 54, Sir Rholand. Quattro lunghezze; 4 lunghezze.

PREMIO MONDELLO (L. 3300; M. 1200): 1. *Alcimaca*, kg. 54, Razza di Besnate (Caprioli); 2. *Orma*, kg. 56, T. Pascoli; 3. *Azzurrina*, kg. 54, Razza Volta. Otto lunghezze; 4 lunghezze.

PREMIO MINCIO (Hand. asc. L. 3200; M. 2300): 1. *Filippino Lippi*, kg. 56 1/2, A. Bolgè (Regoli); 2. *Mazeppa*, kg. 46, G. Coccia; 3. *Novensile*, kg. 52, Razza di Besnate. N. P. *Caballero* kg. 58 1/2, *Dalfinger* kg. 57, *Fusiller* kg. 52 1/2 e *Alopio* kg. 45. Una incollatura; 2 lunghezze.

PREMIO TREVIGLIO (Vendere. L. 2.000; M. 1.000): 1. *Sigismond*, kg. 58, F. Turner (Patrick); 2. *Hocco*, kg. 53, Razza Besnate; 3. *Guli*, kg. 52, F. de Caro. N. P. *Dosso*, kg. 53, *Allori*, kg. 51; *Apulejo*, kg. 53 e *Gallo*, kg. 53. Una lunghezza; 1 lunghezza.

PREMIO RESEGONE (Internaz. L. 5.000; M. 1.000): 1. *Walka*, kg. 54, Sir Rholand (Wilson); *Juma*, kg. 56, F. Turner; 3. *Evermore*, kg. 51, A. Chantre. N. P. *Paride*, kg. 57, *Gaffeur* kg. 54 e *Volontaire* kg. 50. Tre lunghezze; 2 lunghezze.

PREMIO BERNINA (Hand. disc. L. 3600; M. 1500): 1. *Nolo*, kg. 47, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Frera*, kg. 54, E. Zonda; 3. *La Colère*, kg. 56, Turner-Lommariva. N. P. *Rubens* kg. 58, *Romney* kg. 57, *La Cerito* kg. 54 1/2, *Boule de Neige VII* kg. 52 1/2, *Carraccia* kg. 50, *La Gniole* kg. 48 e *Frassino* kg. 43. Una lunghezza; 3/4 di lunghezza.

PREMIO APPENNINO (L. 2.600; M. 1.400): *Le Butoir*, kg. 54, Lady Kitt (Regoli); 2. *Astyage*, kg. 56, F. Turner; 3. *Cefisodote*, kg. 54, J. Evans. N. P. *Rebo* kg. 50, *Bora* kg. 52, *Melicocq* kg. 52, *Saint Gond* kg. 52, *Nur* kg. 48 e *Ranto* kg. 56. Quattro lunghezze; 2 lunghezze.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Fantiviglio, gerente responsabile.